INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nell'interno del giornale

troveranno i lettori un lungo articolo del nostro collaboratore musicale sul

Vascello fantasma

di Wagner, che va in scena stasera al teatro Carignano.

Diamo pure nella parte estera l'altro articolo sull'opera

Merlino

di Goldmarck, promesso fin da ieri.

L'aumento dei generali

Attendiamo alla promessa fatta in un recente articolo di discorrere dell'aumento di cinque generali, proposto dal ministro della guerra col progetto di legge presentato alla Camera dei deputati addì 4 febbraio 1886.

Secondo il progetto in discorso, il quadro organico dello stato maggiore generale, fissato con legge 29 giugno 1882, da 142 generali e 10 colonnelli-brigadieri, verrebbe portato a 147 generali e 10 colonnelli-brigadieri, non compresi i generali addetti al Ministero della guerra ed a servigi estranei all'esercito, che presentemente sono in tutto nove.

I cinque nuovi generali avrebbero l'impiego seguente:

Due membri del Comitato di sanità militare che verrebbe diminuito di altrettanti colonnelli medici ispettori; uno al comando superiore delle truppe in Africa; uno addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali, ed uno al comando della Scuola d'applicazione di fanteria di istituirsi in Caserta.

Veliamo se sia necessario di aumentare l'organico su ricordato, o se potrebbero bastare i 152 generali e brigadieri stabiliti dal medesimo.

Generali medici. — Il Comitato di sanità militare consta di un maggiore-generale medico e di quattro colonnelli medici ispettori, i quali hanno posizione e assegnamenti come i colonnelli-brigadieri.

Una prima proposta di conferire il grado di maggiore-generale ai quattro ispettori venne fatta di iniziativa parlamentare nel 1873, ma non venne approvata perchè combattuta dal ministro della guerra Ricotti.

La stessa proposta fu ripetuta negli uffici della Camera da una minoranza nel 1882, ma anche questa volta non ebbe miglior accoglienza della prima.

E poichè ci si presenta l'occasione, desideriamo far conoscere quali erano in quel tempo le idee dell'on. Ricotti in proposito. È un ricordo storico che, secondo noi, non è privo di una certa importanza.

***

Addì 11 marzo 1873 nella Camera dei deputati si discuteva il progetto di legge che poi divenne legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

Venuto in discussione l'articolo che fissava lo stato maggiore generale in 5 generali d'esercito, 42 tenenti-generali e 83 maggiori-generali, vi compreso un maggiore-generale medico (in complesso 130 generali), l'on. Manfrin proponeva che l'organico fosse aumentato di quattro maggiori-generali medici.

Il ministro della guerra Ricotti rispondeva quanto appresso, come si legge a pagina 5186 degli Atti della Camera:

« Se mai venisse ammesso che ci debbono essere parecchi medici generali, bisognerebbe fare altrettanto (e se altri non ne facesse la proposta, *la farei io stesso*) pel Commissariato di guerra e per tutti gli altri personali cui sono affidati servizi di guerra, che sono egualmente importanti, come il servizio d'amministrazione, servizio veterinario ed altri ancora, e così finiremmo per avere due categorie di generali egualmente numerose, cioè quella dell'esercito veramente combattente e quella dell'esercito di accessori e di aiuti.

« Pertanto io debbo oppormi a questa proposta fatta dall'onorevole Manfrin. »

Così la pensava il Ricotti, ministro, nel 1873. Ed ora? Ora non è più l'on. Manfrin, ma è lo stesso Ricotti che propone che ci siano *parecchi medici generali*, e forse non passerà molto tempo che la vedremo a proporre un nuovo organico per dare il grado di tenente-generale al presidente del Comitato di sanità e di maggiore-generale a tutti i colonnelli ispettori; a tale scopo si mira da un pezzo, ed il progetto Ricotti non è altro che un primo passo per arrivarvi. Queste le sono cose risapute da tutti.

Ma ora noi ci permetteremo di ricordare all'on. Ricotti la sua promessa di fare altrettanto per tutti gli altri personali, e così si avranno i generali veterinari, i generali contabili e col tempo, forse, anche i generali farmacisti.

Un generale commissario già lo abbiamo fin dal 1882.

Staremo a vedere la sorte che incontrerà il progetto Ricotti davanti al Parlamento; in quanto a noi, lo diciamo nettamente, la proposta di creare i due generali medici ci pare inopportuna e non giustificata da necessità del servizio.

***

Maggiore-generale dei carabinieri. — Opportuna invece ci sembra la proposta di aggiungere al Comando generale dei carabinieri un terzo generale per l'ispezione delle legioni e pel miglior andamento del servizio di quel benemerito ed importantissimo Corpo, che consta di venti e più mila uomini e di 12 legioni; conseguentemente noi facciamo voti affinchè una tale proposta sia accolta favorevolmente.

Comando delle truppe in Africa. — Quanto alla nomina d'un generale al Comando superiore delle truppe in Africa, dove oggi l'Italia mantiene una forza militare ragguardevole, i lettori possono indovinare le nostre opinioni. Mantenendosi così com'è, il possesso di Massaua non è tale che si possa e si debba dire di esso: Ci siamo e ci resteremo. Per restarci come oggi, meglio è tornarsene. Ma questo non riguarda il presidio che là abbiamo; e finchè questo presidio c'è, bisogna sia almeno ben diretto e comandato. Utile può quindi essere la nomina di questo generale; più utile se allo stesso sia affidato il comando di tutte le nostre forze di terra e di mare colà distaccate, il che tornerà vantaggioso al servizio militare e agevolerà il regolare funzionamento di tutti i servizi civili di quella colonia.

Comando della Scuola d'applicazione di fanteria. — Egualmente opportuna crediamo l'istituzione d'una Scuola d'applicazione di fanteria, dove i giovani ufficiali abbiano modo di poter acquistare la necessaria pratica nel servizio, e troviamo conveniente altresì che ne abbia il comando un maggior-generale.

Esprimeremo solo il voto che la scelta del titolare abbia a cadere su di un generale che non sia distolto dal suo servizio per attendere ad altro ufficio, per esempio, a quello di deputato al Parlamento, che crediamo incompatibile con quello di comandante e di educatore di una scuola militare.

***

Ed ora esaminiamo se per coprire i tre posti da generale suindicati, sia necessario di aumentare l'organico ora in vigore di 152 fra generali e brigadieri.

L'impiego di tutto questo numeroso personale risulta dalla seguente dimostrazione che togliamo da documenti ufficiali cui ciascuno può consultare nel giornale militare del 1882 ed anni successivi:

Indicazione dell'impiego.	*Num. dei generali.*
12 Comandi di Corpo d'armata e 24 Comandi di Divisione territoriale	36
55 Comandi di brigata di fanteria e cavalleria	55
12 » territoriali di artiglieria e genio	12
12 » superiori dei Distretti	12
Comando generale dei Carabinieri (compreso il generale di cui nel progetto Ricotti)	3
Comando del Corpo di stato maggiore	3
Ispettore della cavalleria	1
Comitato di fanteria e cavalleria	4
» del genio e artiglieria	6
Tribunale supremo di guerra e marina	1
Istituto geografico »	1
Ufficio di revisione »	1
Scuola di guerra, Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, Accademia e Scuola di Modena	4
Comandi stabili di presidio e Comando dell'Isola di Sardegna	4
Comitato di sanità	1
Casa di Sua Maestà	4
Comando delle truppe in Africa (di nuova istituzione secondo il progetto su ricordato)	1
Scuola d'applicazione di fanteria (di nuova istituzione come sopra)	1
Totale	152

che corrisponde precisamente all'organico attuale.

Ora ci si consenta una domanda. Tutto questo personale è strettamente necessario? Noi crediamo di no. Il Comitato d'artiglieria e genio potrebbe, secondo il nostro modesto avviso, venire ridotto da otto a sei generali. Diremo inoltre come sia opinione di molti che le attribuzioni affidate al Comitato di fanteria e cavalleria non siano tali da giustificarne l'esistenza, tantochè l'ex-ministro Ferrero nel 1884 ne aveva proposta la soppressione.

Dopo quanto abbiamo detto ci pare di aver dimostrato abbastanza come non sia necessario di aumentare il numero dei nostri generali, poichè l'organico attuale è sufficiente per provvedere di titolare tutti i posti da generale, compresi i tre di nuova istituzione.

In quanto ai due generali medici, lo ripetiamo, nessuna necessità di servizio giustifica la loro nomina.

Generali a disposizione. — Francamente dichiariamo di non comprendere la necessità di avere dei generali a disposizione, cioè senza impiego. Attualmente ne abbiamo tre che, come abbiamo detto altra volta, da molti anni se ne stanno a casa loro come se fossero ginbilati, ricevendo tutte le competenze di attività, compresi i foraggi pei loro cavalli, in complesso cinquantacinquemila lire circa.

L'Italia, come disse l'on. Ricotti « non è abbastanza ricca per poter avere generali a centinaia e stipendiarli anche senza dar loro un comando. » (Veggasi Atti della Camera, anno 1873, pagina 5196)

Ed è appunto per questo che noi consigliamo l'on. ministro Ricotti a non aumentarli, avendone già abbastanza.

Infatti, oltre ai generali in effettivo servizio, oltre a quelli così detti a disposizione, si hanno vari generali in disponibilità e 47 in servizio ausiliario, dell'opera dei quali il Ministero può valersi quando che sia.

La categoria dei generali a disposizione non è altro che un inutile aggravio al bilancio dello Stato.

Tale è la nostra opinione e la manifestiamo colla convinzione di compiere un dovere.

Corte d'Assise di Torino.

Il processo per fratricidio.

Il processo contro Giacomo Ricca è finito.

Nell'udienza di ieri il P. M. cav. Cavalli conclude chiedendo un verdetto di piena colpevolezza per la grassazione con omicidio e pei due furti qualificati.

I due avvocati Allaro e Cavaglià chiesero un verdetto d'assolutoria quanto all'imputazione di grassazione con omicidio ed esclusione delle qualifiche nei due furti.

I giurati ritennero, con sette voti di maggioranza, che il Ricca fosse colpevole di grassazione, fratricidio e furto.

Siccome però egli all'epoca del crimine più grave era minore degli anni 18, e siccome sarebbe per l'articolo 635 del Codice penale non gli si tenne conto della depredazione in quanto commessa tra fratello e fratello, così Giacomo Ricca fu solo condannato a *sette anni di reclusione* complessivamente ed alla sorveglianza della P. S. per altri tre anni.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore* 4,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Commissione del bilancio è nato un notevole incidente.

Nel bilancio preventivo del Ministero della pubblica istruzione del 1884-85 il ministro aveva domandato loro ventimila per maggiori spese di ufficio.

La Commissione del bilancio e la Camera gliele negarono; il ministro tuttavia spese 26 mila lire di più, come risulta dal bilancio consuntivo.

Questa mattina la Giunta del bilancio discuteva il bilancio preventivo dell'istruzione pubblica; l'on. Giolitti volle che si iscrivesse il paragrafo relativo a tali spese nella relazione allo scopo di invitare il ministro ad essere conseguente alle deliberazioni della Camera.

Da ciò nacque una viva discussione che durò un'ora, indi la proposta dell'on. Giolitti, contraria al Ministero, messa ai voti, fu approvata.

Il ministro Coppino oggi non era presente alla seduta della Camera.

ROMA, 23, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — È oggetto di vivi commenti il fatto che il Governo in Senato dovette ritirare la proposta di invertire l'ordine del giorno, dando la precedenza al progetto riguardante l'istruzione.

— Il comm. Zammarano fu dispensato dall'ufficio di capo-gabinetto del ministro Grimaldi, ed in sua vece fu nominato un ispettore della Banca Romana.

— Il *Diritto*, nonostante le smentite di alcuni giornali, afferma che l'on. Depretis, in seguito ad una riunione del Consiglio dei ministri, ordinò al direttore generale del Fondo pel culto di soprassedere riguardo alle misure iniziate contro le monacazioni abusive.

— Oggi il prof. Cerruti assunse provvisoriamente le funzioni di segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

Il prof. Valentino Cerruti fu membro della Commissione d'inchiesta sulle biblioteche; è membro dell'Accademia dei Lincei, ed è docente di meccanica alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma. Nativo di Biella, era amico di Quintino Sella, ed è amico del ministro Coppino.

Si dice che la proposta della sua nomina a segretario generale del Ministero dell'istruzione sia stata fatta dal senatore Cremona.

Si afferma però che la firma di segretario generale sarà conservata dal senatore Fiorelli.

— Alla Corte di cassazione si discusse oggi il ricorso intorno alla famosa questione dell'art. 100 riguardante l'allargamento del suffragio politico.

Il Pubblico Ministero conchiuse pel rigetto del ricorso.

La sentenza sarà pubblicata domani.

— Al Congresso dei mugnai in Campidoglio intervennero moltissimi congressisti. L'assessore Salustri vi rappresentava il Municipio romano.

Il Congresso a maggioranza decise di appoggiare il progetto di una Esposizione di oggetti di macinazione a Milano.

— Il duello fra il signor Scarfoglio e Gabriele D'Annunzio ebbe luogo oggi nella Fornace Pastieri.

Furono fatti trentanove assalti alla spada.

D'Annunzio rimase ferito leggermente.

Il Giurì d'onore aveva deciso di abbandonare alla sorte la scelta dell'arma.

— Il Bollettino delle nomine e promozioni nella magistratura reca:

Romagnoli, presidente del Tribunale di Casale, è collocato a riposo.

Arienti, vice-presidente del Tribunale di Lucca, è nominato presidente del Tribunale di Mondovì.

Ottone, giudice al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-presidente del Tribunale di Torino.

ROMA, 24, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — È imminente l'apertura di un concorso per gli allievi all'ispettorato ferroviario presso il Ministero dei lavori pubblici.

— Martelli p. v. si riunirà la Commissione che deve esaminare i risultati del concorso per gl'ispettori scolastici.

— L'on. Baccelli si recò ieri da Depretis per sottoporgli il suo progetto di una passeggiata archeologica da aprirsi in Roma. Depretis promise che avrebbe dato il suo appoggio.

— L'on. Zanardelli è giunto a Roma, però non interverrà ancora alla Camera.

— Trovasi a Roma *sir* Samuelson, deputato anziano inglese, e Leonardo Courtwey, presidente del Comitato della Camera inglese.

Essi visitarono ieri Montecitorio ed assistettero per qualche istante alla seduta della Camera.

— Il Congresso dei mugnai, che, come già vi ho telegrafato, tenne la sua prima seduta ieri in Campidoglio, era presieduto dal signor Gasca.

Questi propose che a presidente onorario venisse eletto il signor Pantanella, industriale romano.

Venne pure aperta una sottoscrizione per il prossimo Congresso dei mugnai da tenersi in Milano.

ROMA, 23, *ore* 3,15 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — Dopo una vacanza di cinque lunghi mesi, si riapre oggi Montecitorio.

Però la riapertura della Camera non ha oggi nulla di animato, nulla di solenne, nessuna delle caratteristiche che distinguevano altra volta questo giorno notevole.

La seduta vien dichiarata aperta alle ore 2,10.

I deputati presenti sono assai scarsi. A mala pena raggiungeranno il centinaio.

Essi gironzolano indifferenti per l'aula e tengono discorsi a voce bassa.

Pare che una grande flaccheria opprima Montecitorio... e siamo alla prima tornata.

La scarsità dei deputati intervenuti è anche sotto altro aspetto vivamente commentata, poichè pare si riconosca quasi tacitamente l'inutilità delle forme parlamentari.

È questo uno dei frutti dell'odierno sistema di Governo che così poco rispetta le forme costituzionali.

Se l'aula è vuota, le tribune sono per contro abbastanza affollate. Nella nuova tribuna delle signore, aperta oggi appena, si nota la signora Coccapieller colla figlia.

Però l'on. Coccapieller non è nell'aula.

Il presidente Biancheri sale al seggio presidenziale.

Arrivano i ministri Robilant, Magliani e Taiani.

Si compiono le formalità preliminari, e si legge un elenco di petizioni pervenute alla presidenza.

Quindi si procede al sorteggio degli Uffici.

Mentre si compiono le operazioni del sorteggio, entra Depretis preceduto dai colleghi Ricotti e Brin.

Poco dopo entra Coccapieller.

Egli veste rigorosamente di nero e porta guanti color cenere.

Si reca difilato dal presidente Biancheri, col quale si fa a conversare.

Si vede il presidente Biancheri che di tratto in tratto fa vivi segni di assentimento.

Quindi Checco traversa l'emiciclo e si reca all'ultimo banco del quarto settore di sinistra, primo sedile, lo stesso posto che occupava già nella precedente legislatura.

Colà egli si trova, pel momento, completamente isolato.

Arriva ultimo dei ministri l'on. Genala.

Il PRESIDENTE commemora i deputati morti durante le vacanze, cioè gli onorevoli Mazziotti e Panzera.

Entra l'on. Nicotera.

Nelle tribune diplomatica compaiono tre giapponesi che richiamano l'attenzione generale.

Il PRESIDENTE Biancheri dà lettura di ventitrè fra interpellanze ed interrogazioni dirette a quasi tutti i ministri.

E sono quelle di BOVIO sopra l'indirizzo e gli effetti dell'insegnamento secondario liceale e superiore; di ROMANO sui disegni proposti dal Municipio di Napoli per le opere di risanamento ed altre; di CARDARELLI sulle condizioni dell'insegnamento secondario; di PERELLI e CUCCHI FRANCESCO sul ritardo nella costruzione della ferrovia Lecco-Colico; di INDELLI sul riordinamento della proprietà ecclesiastica in relazione anche colla stessa riforma delle Opere pie; di LUCCA sulle intenzioni del Governo circa la discussione del progetto di riforma delle tariffe doganali; di VASTARINI sul motivo dell'arresto di Turi e sulla legittimità e convenienza della misura presa; di SCIACCA DELLA SCALA sulle disposizioni tendenti ad impedire in grandissima parte del regno la coltivazione del tabacco. E le interrogazioni di ROSANO sul processo Vecchi-De D'Orides, sulla condotta degli ufficiali di marina assenti come testimoni e sul modo con cui si condussero la istruttoria e il dibattimento del processo; di CANZI sulla insistenza del ministro della guerra nel proposito di mandare a Gallarate il 69° reggimento fanteria; di UNGARO su tanti arresti per motivi elettorali che si fecero dalle autorità di Napoli sovra semplici denuncie; di SENISE sulla convenienza di circondare di maggiori guarentigie i concorsi universitari; di CANZI sulla applicazione della cosidetta tassa sulla tassa di ricchezza mobile; di LUCCHINI sulla condotta del Governo per cui l'imposta messa contrattualmente a carico del debitore di un reddito viene considerata come aumento di reddito e gravata di nuova imposta; di MEL sulla presentazione del progetto di un nuovo Codice penale; di RUDINÌ e CAMPOREALE sui provvedimenti adottati dal Governo rispetto alla pia Opera Carpinteri di Scioli; di CAMPI sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile alla parte di reddito che pretendesi rappresentata dal fatto che obbliga il debitore al pagamento delle imposte; DI SANT'ONOFRIO sull'attitudine presa dall'Italia in seguito agli avvenimenti della Bulgaria; di CHIALA sulla concessione d'uomini, cavalli e carri militari per le feste pubbliche; di VALLE sui criterii che intende seguire il ministro degli esteri riguardo alla nostra politica estera; di ARBIB sull'applicazione dell'articolo 30 della legge per la costruzione di altri mille chilometri di ferrovie di quarta categoria; di CUCCHI LUIGI sull'orario scolastico dei ginnasi e licei; di LEVI ULDERICO sulle ragioni che indussero ad assegnare ai reggimenti di cavalleria un numero d'uomini pella scuola conducenti; di LUCCHINI sulla interpretazione data da qualche amministrazione provinciale agli articoli 50 e 52 della legge 1° marzo 1886; di COCCO-ORTU sui servizi postali e commerciali marittimi fra il continente e la Sardegna.

Quindi BIANCHERI interroga Depretis quale sistema intenda seguire per rispondere.

DEPRETIS, a bassa voce, risponde che desidera si fissino sedute straordinarie speciali per lo svolgimento delle interrogazioni. Propone che si cominci da domenica, dando la precedenza alla interrogazione dell'on. Vastarini-Cresi sopra l'incidente Turi.

Soggiunge poi che non si devono tardare nè interrompere le discussioni dei bilanci, poi quali v'è urgenza.

NICOTERA osserva come Depretis debba riconoscere l'urgenza della discussione dei bilanci.

Deplora che il Governo abbia tardato tanto a convocare il Parlamento.

Nicotera, continuando, non trova dignitoso, e tanto meno pratico, il fissare il giorno di domenica per lo svolgimento delle interrogazioni. In quel giorno abitualmente la Camera è deserta.

Egli dice: « Salviamo dunque almeno le apparenze. »

Propone che si svolga almeno subito l'interrogazione Vastarini. (Voci: *Bene*).

L'on. Turi si trova presente alla seduta della Camera.

DEPRETIS risponde a Nicotera che l'apertura della Camera venne fatta in epoca regolare. Se fosse stata anticipata avrebbe tartati molti interessi economici.

Accetta poi che si discuta l'interpellanza dell'onorevole Vastarini sulla questione Turi nella seduta di domani.

Entra in questo istante l'on. Cairoli.

(Agenzia Stefani)

DI SANDONATO combatte il sistema.

Si approvano le proposte di Depretis.

TAIANI presenta il progetto di un *nuovo Codice penale*.

MEL ritira perciò la sua interrogazione e propone che la Camera nomini una Commissione speciale di 21 membri per esaminare il nuovo Codice.

La proposta è approvata e si delibera di procedere alle nomine lunedì.

ROBILANT presenta i *documenti diplomatici intorno alla Bulgaria e intorno ai reclami di italiani in Colombia*; il *progetto modificante i ruoli del personale del Ministero degli esteri* e alcune *disposizioni legislative riguardanti il servizio consolare*. Propone che si mandi il progetto alla Commissione del bilancio.

DI SANDONATO si oppone.

LUZZATTI spiega le ragioni della proposta.

La Camera l'approva.

MAGLIANI presenta i disegni di legge: *approvazione del consuntivo dell'esercizio 1885-86; approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1885-86 per tutti i Ministeri, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'esercizio 1887-88; approvazione di maggiori spese occorrenti per sistemare i conti delle cessate aziende delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane, e degli stabilimenti di Petrarsa e Granili; per l'acquisto del tronco di ferrovia Novara-Arona; pel saldo di opere ferroviarie complementari precedentemente autorizzate; approvazione di nuove spese straordinarie militari pei bisogni della guerra e marina; autorizzazione di spesa per costruzione di un palazzo in Pechino per la Legazione italiana in Cina; convalidazione del decreto portante modificazioni al repertorio della tariffa doganale e ricostituzione del Collegio dei periti; modificazione alla legge di contabilità generale; per l'acquisto dei tabacchi esteri e dei grani per l'esercito; istituzione di una cassa-pensioni per operai delle manifatture dei tabacchi.*

RICOTTI presenta un progetto per *modificazioni alle leggi di ordinamento e per assegnamenti all'esercito*, ed altro *sull'avanzamento dell'esercito, sugli obblighi del servizio e sugli assegni speciali degli ufficiali in congedo*.

GENALA presenta un progetto *di aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria*.

Deliberasi di nominare sabato la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Apresi la discussione sul **bilancio di grazia e giustizia.**

PERELLI raccomanda che si migliorino le condizioni dei pretori e degli uscieri delle preture.

TAIANI lo desidera, ma dipende dalla Commissione del bilancio.

FAVESI, deplorando la frequenza degli arresti preventivi, lamenta che la Camera di Consiglio raramente li dichiarino illegali, limitandosi ordinariamente a confermarli o ad ordinare la scarcerazione. Chiede che il guardasigilli provveda con opportune circolari.

DELLA ROCCA si associa aggiungendo altri inconvenienti a cui necessita provvedere, come le pubblicazioni intempestive dei giornali, la lentezza dei procedimenti sommari ed altri.

TAIANI assicura che procurerà con atti amministrativi di temperare gl'inconvenienti che non possono impedirsi. Terrà conto dell'osservazione Favesi.

Quanto al procedimento sommario, conviene attendere la riforma organica giudiziaria.

NAPODANO associasi a Della Rocca nel deplorare l'esito strano di certi processi penali in conseguenza di accordi fra i giudici istruttori e il Pubblico Ministero, e nel chiedere la riforma del procedimento sommario.

TAIANI replica.

PATERNOSTRO enumera vari sconci nell'amministrazione della giustizia, combattendo specialmente il sistema del carcere preventivo, che è prolungato per mesi ed anni; oltre i danni dei prevenuti e delle loro famiglie, disonora la nazione civile. Raccomanda che così l'inconveniente di tenere gli uffizi giudiziari in luoghi luridi.

TAIANI risponde con spiegazioni ed assicurazioni, a cui replica NAPODANO.

Su proposta di TRINCHERA, rimandasi la discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,35 pom.

Senato del Regno. — La seduta si apre alle ore 2,40 pom.

DURANDO, presidente, commemora Borrani, Crispo Floran, Giovanelli, Albanelli, Romanelli, Dentic e Rizzoli.

Annunciasi un'interpellanza di GRIFFINI al ministro degli interni intorno al decreto per la fondazione dell'Opera pia del sordo-muti in Crema.

Approvasi senza discussione il progetto per aggiunta alla legge giugno 1874, che estende l'ordinamento dei giurati e dei giudizi avanti la Corte d'assise.

COPPINO chiede che si accordi la precedenza alla discussione sulle modificazioni alla legge dell'istruzione superiore.

Dopo osservazioni di PIERANTONI, POGGI, GRIMALDI, DEVINCENZI, LAMPERTICO e COPPINO deliberasi di iniziare la discussione sull'ordinamento del credito agrario.

Procedesi all'estrazione degli Uffici.

Discussione sull'ordinamento del credito agrario.

GRIFFINI incomincia l'esame del progetto, augurandosi la conciliazione del Ministero coll'Ufficio centrale.

POGGI, relatore, e GRIMALDI forniscono schiarimenti, assicurando d'essere sopravvenuto un perfetto accordo, principalmente rispetto al privilegio del locatore.

GRIFFINI rinuncia alla parola nella discussione generale, riservandosi di parlare sopra gli articoli.

DEVINCENZI rallegrasi dei grandi miglioramenti introdotti nella legge dopo la sua presentazione, cosicchè diventò di pratica applicazione. Rallegrasi dell'accordo esistente tra Ministero e Commissione. Giudica che il progetto provveda al principalissimo bisogno dell'agricoltura nazionale. Dimostra che presentemente la coltivazione dei cereali riesce di pura perdita. Unica speranza è l'allevamento del bestiame, ma conviene rialzare le condizioni dell'agricoltura. Esamina alcune disposizioni della legge in relazione ai diversi emendamenti che intende presentare a taluni articoli.

Chiudesi la discussione generale.

GRIMALDI riservasi di prendere la parola sul l'art. 2°.

AURITI svolge un emendamento all'art. 1°.

POGGI, relatore, e GRIMALDI riservansi a dichiararsi nella seduta di domani.

Approvasi l'art. 1°, riservando l'aggiunta contemplata dall'emendamento Auriti.

Approvansi quindi gli art. 2° e 3°.

Levasi la seduta alle ore 5,25 pom.

GENOVA, 24, ore 8,5 ant. (Nostro part.) — **Il traforo della grande galleria dei Giovi.** — È avvenuta l'ultima perforazione nella grande galleria sulla linea succursale dei Giovi.

La galleria perforata è lunga metri 8297,55.

L'incontro delle due sezioni di cavo fu esattissimo.

Vedere in 3ª pagina corrispondenze e telegrammi dall'Estero.

BORSINO. — Torino, 23 novembre 1886. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi:

86 05, 83 20, 109 87 1/2, 101 55.

Inglese 102 1/8 — Suez 2103 — Meridionali 796.

Il secondo corso conosciuto dall'Italiano era 101 65.

In Borsino la Rendita si trattava da 101 70 a 101 65.

Mediterranee 500 a 500.

Esquilino 303 50 a 302 50.

Fondiaria Italiana 401 a 400.

Mobiliari 1062 a 1061.

Banca Tiberina 784 a 786.

Subalpina-Milano 259 a 258 50.

Chiusura della Borsa di Parigi	22	23
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 50	101 60
—— Consol. Inglesi	102 1/8	102 3/4
—— Francesi 3 0/0	83 15	83 22
—— Id. 3 0/0 nuovi	86 05	86 15
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 85	110 85
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	327 —	327 —
Id. Meridionali. Azioni	796 —	796 —
Banca di Francia	4360 —	4360 —
Canale di Suez	2103 —	2101 —

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — La Borsa di Parigi ebbe ancora ieri una giornata di molto sostegno con tendenza a nuovi aumenti.

All'apertura alcuni prezzi erano già in aumento sul giorno precedente:

86 05, 83 20, 109 87 1/2, 101 55
2103, 102 1/8, 796.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

86 15, 83 22 1/2, 109 85, 101 60
2101, 102 5/16, 796.

Alla sera quasi tutti i fondi perdettero qualche centesimo.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

86 15, 83 17 1/2, 109 60, 101 55
2103, 102 5/16, 797.

Questa piccola reazione viene, a quanto dicono i telegrammi particolari, da realizzi che, alleggerendo le posizioni, rendono più probabile un nuovo aumento, finchè la quistione politica del giorno si tiene nel campo della diplomazia, come succede ora.

Ore 12. — La nostra Borsa d'oggi ebbe una discreta animazione, con qualche aumento sulle Mediterranee, dietro i corsi migliori di Genova e Berlino.

Rendita fine corr. 101 65 a 101 60.
Rendita contanti 101 57 1/2 a 101 52 1/2.

Prezzi dei colori per fine novembre.

Banca N.	2255 —, 2250 —	Subal.-Mil.	258 —, 257 —
Mobiliare	1063 —, 1061 —	Ind. Comm.	231 —, 230 —
B. Torino	910 —, 904 —	Esquilino	303 —, 302 —
Tiberina	788 —, 787 —	Lane	420 —, 419 —
Meridion.	798 50, 797 50	Cartiera	504 —, 503 —
Mediterr.	603 —, 602 —	Cr. Marid.	576 —, 574 —
B. Sconto	468 —, 467 —	Venete	337 —, 336 —
Cred. Tor.	321 —, 320 —	Sicule	690 —, 686 —
Fond. Ital.	900 50, 899 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, novembre *(sera)*

		22	23
Parigi 9 marchi pel corr. (*)	Fr.	51 60	51 80
» per dicembre	»	51 70	51 90
» pei 4 mesi primi	»	52 50	52 50
» a 4 mesi da marzo	»	53 —	52 90
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	27 20	27 —
» raffinato scelto disp.	»	101 50	101 50
» bianco 3 disp.	»	33 —	32 —
» id. 4 mesi primi	»	33 10	33 —

Liverpool, 23 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Cotoni Wollerah e Fair Gomraw in ribasso di 1/16.

Importazione della giornata 45,000.

Havre, 23 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 400.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 9400.

Mercato fermo.

Manchester, 23 novembre *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 23 novembre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 24,700

» — Vendita » 12,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela pord.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

SPETTACOLI - Mercoledì, 24 novembre

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B) — *Il Vascello fantasma*, opera.

VITTORIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Fernanda*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal unti*, dramma.

BALDO, ore 8 1/2. — *Il deputato di Bombignac*, comm. — *Un cameriere a spasso*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il vascello fantasma*, azione fantastica. — *Don Parasol*, ballo

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tassa di registro — Mandato a riscuotere cambiali con cauzione del mandatario. — Una Banca di credito stipulava con un'altra Banca, che la prima, durante un anno dalla stipulazione avrebbe curato gratuitamente per conto della seconda l'incasso dei titoli cambiari pagabili nel luogo ove aveva sede, rimettendolo a sua richiesta, previo preavviso di cinque giorni, i fondi risultanti disponibili. A garanzia della trasmissione di tali fondi, la Banca che assumeva il mandato depositava della rendita al portato o sul debito pubblico, specificando i numeri dei relativi titoli, presso l'altra Banca ed obbligandosi di aumentarla qualora la giacenza del numerario superasse il capitale di detta rendita.

Di fronte alla legge di registro, cotesti atti, oltre alla tassa fissa di mandato stabilito dall'articolo 82 della tariffa di registro, è applicabile anche quella graduale fissata dal 2° capoverso dell'articolo 34, riscontrandosi un deposito di valori presso privati a titolo di cauzione.

Associazioni. Opere pie e Circoli.

Circolo Centrale. — Sabato 27 corrente, alle ore 8 1/3 pom., riunione per discutere e deliberare in ordine alle imminenti **elezioni commerciali.**

Alla medesima avranno diritto d'intervenire i soci e non soci, purchè elettori commerciali.

Collegio degli Architetti in Torino. — Riunione generale dei soci, via Accademia Albertina, n. 8, ore 8 1/2 pom.

Società Pia Unione Mastri e Lavoranti sarti di Torino. — Il signor Viola Carlo, facente parte di questa Società, che esercita da più anni la scuola di taglio, ha pubblicato un *Trattato di taglio* adorno di tavole splicative, utilissimo e degno di essere consultato.

Circolo degli impiegati. — Sabato, 27 novembre, alle ore 9 pom., assemblea generale.

BORSE e COMMERCIO

novembre	22 Genova.	22 Milano.	22 Firenze.
Rend. Italiana cont.	101 57	— —	101 75
» » f.m.	101 65	101 55	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2255 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1005 —	— —	1000 —
» Ferrovie Merid.	799 —	798 —	797 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	298 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	500 —	598 —	598 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1151 —
» Banca Gen. Roma	— —	714 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1310 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	598 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	907 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	843 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	97 10
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	— —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 35	— —	— —
» » lett.	25 40	— —	25 30
» Parigi - vista	100 30-35	— —	100 35
» » lett.	100 35-10	— —	— —

Parigi	23	23
3 0/0 franc. amm. nuovo	86 05	86 15
3 0/0 francese	83 15	83 23
3 0/0 nuovo	82 97	83 06
4 1/2 0/0 francese	109 85	109 85
Rendita italiana 5 0/0	101 47	101 55
Ferrovie Meridionali	796 —	796 —
Cambio su Londra	25 35	25 35 5
Consolidato inglese	102 1/2	102 5/16
Obbligazioni Lombarde	327 —	327 —
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Vienna, 23		*Berlino*, 23	
Mobiliare	320 80	Mobiliare	476 —
Lombarde	100 75	Austriache	402 50
Banca Anglo-Austr.	118 80	Lombarde	109 —
Austriache	348 10	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	878 —	Rendita Italiana	100 50
Napoleoni d'oro	9 91 5	Mediterranee	113 70
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	40 62	Rendita Turca	14 50
Lire Italiane	49 45	Prestito Rosso	90 90
Cambio su Londra	125 75	Prest. Orient. Russo	58 90
Rendita Austriaca	84 55	Argent. per chil.	198 10
Id.	66 95	Dopo Borsa	470 —
Unionbank	227 50	Id.	402 50
Rend. Austr. nuova	114 70	Id.	102 —

Londra, 23		*Londra*, 23	
Consolid. Inglese	102 1/8	Consolid. Inglese	102 3/16
Rendita Italiana	90 7/8	Rendita Italiana	90 7/8
Spagnuolo	25 11/16	Argento fino	46 7/8
Turco nuovo	14 1/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1863	75 3/4	d'Inghil. L. ster.	6,000
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			250,000

CAVALLERMAGGIORE, 22 Obre. — Frumento 1° qual. L. 19 70 — Segale 11 50 — Riso 00 00 — Mistura 11 05 — Miglio 00 00 — Patate 0 16 — Lagna tirte 0 20 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 72 — Paglia 0 52 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1 qual. 7 50 — Id. 2 q. 7 00 — Id 3 q. 6 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 27 — Trifoglio 00 00 — Pecore per capo 00 00.

Stagionatura sete. — Torino, 23 novembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp. — Condizione seteria della Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.

Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	6	720 40	Organzino	2	164 82
Trama	2	206 87	Trama	—	— —
Greggia	18	1281 12	Greggia	4	842 61
Artic. diver.	1	45 25	Artic. diver.	—	— —
Totale	27	2329 18	Totale	6	997 43
Id. nel mese	625		Id. nel mese	118	

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 21 Obre — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni si è estesa sulle isole britanniche e copre tutto l'ovest del continente; il suo massimo trovasi ancora sulla Francia presso Clermont (774 mm.).

Una depressione passa stamane al nord della Scandinavia; soffia vento tempestoso di SW a Bodo, ove il mare è agitatissimo (748 mm.).

Un debole movimento secondario di depressione ha il suo centro sull'Italia (Lecce 756 mm.); il vento soffia con violenza al sud dell'Adriatico, calmo su tutto le coste.

La temperatura è diminuita rapidamente sulle isole britanniche e leggermente ovunque nella Scandinavia.

Italia — 21 Obre — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro abbassato sul continente, alzato in Sicilia. Torino 767, Roma 762, Lecce 756 mm.

Ieri pioggia sul versante Adriatico, nulla media e bassa Italia e nella Sicilia.

Temporali in Sicilia ed Abbruzzi con grandine.

Neve sull'Appennino centrale.

Venti freschi-forti settentrionali.

Tempo bello nella valle Padana e sulle coste del Mediterraneo.

Venti gagliardi settentrionali.

Mare agitato, temperatura soltanto a Messina.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 21 Obre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 2.0	—10.0	Madrid	+15.5	+ 0.8
Stocolma	+ 4.0	— 2.0	Lisbona	+15.0	+ 6.0
Christiana	+12.0	+ 4.0	Trieste	+10.0	+ 5.0
Copenaghen	+ 5.0	?	Venezia	+10.0	+ 4.5
Valenza	+13.8	+11.1	Milano	+10.7	+ 1.8
Yarmout	+10.6	+ 6.1	Torino	+ 9.8	+ 1.0
Bruxelles	+ 8.8	+ 7.8	Monzalieri	+10.0	— 0.7
Amburgo	+ 4.0	— 1.0	Genova	+11.4	+ 8.1
Cassel	+ 2.2	— 2.0	Firenze	+13.0	+ 0.2
Breslavia	+ 5.0	+ 2.0	Roma	+14.0	+ 6.8
Cracovia	+ 5.0	+ 2.0	Napoli	+12.0	+ 8.5
Hermanstadt	+ 4.0	0.0	Cagliari	+17.0	+ 8.0
Vienna	+ 5.0	+ 3.0	Palermo	+16.7	+ 5.7
Berna	+ 5.4	— 2.3	Monaco	+15.8	+ 8.1
Parigi	+ 8.6	+ 5.8	Costantinop.	-	-
Bordeaux	+ 8.8	+ 1.1	Algeri	+17.0	+14.0
Lione	+ 8.8	+ 1.1	Tunisi	+20.0	+ 6.0
Nizza	+13.0	+ 4.0	Biskra	+20.0	+ 9.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 23 novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
760.9	760.8	760.6	762.4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+2.0	+7.1	+4.0
Tensione del vapore in millimetri:		
4.7	5.6	5.2
Umidità relativa in centesimi:		
86	75	76
Vento: SW deb.	E deb.	calma
Stato atmosferico:		
ser. n.	sereno	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

min. + 1.8 max. +7.4

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 24 +0.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 23 Obre 1883. — Nascere del *Sole* 7.32 — Meridiano 0.0 — Tramonto 4.40 — Nascere della Luna 6.35 matt. — Meridiano 11.53 matt. — Tramonto 4.57 sera. — Giorno della Luna 20.

Luna nuova a ore 8.8 di sera.

DA ROMA.

Il caso di Tozzi.

21 novembre.

(P.) — Per la fisiologia il caso non è nuovo, ma per la cronaca è tuttavia abbastanza interessante; interessantissimo poi sotto un altro punto di vista che dirò. Il caso è raccontato dal *Messaggero*.

Andrea Tozzi, il famigerato assassino di Monterotondo, quegli che è stato condannato dalla Corte d'assise di Roma alla pena di morte assieme al padre ed alla madre per aver squartato e venduto a pezzi come carne macellata l'amante di sua sorella, questa belva in sembianze umane, la cui ferocia ha fatto allibire le cronache giudiziarie dell'estate scorsa, Antonio Tozzi, che è tuttora detenuto alle Carceri Nuove a Roma, ha suscitato una passione femminile. Una signora forestiera, che si dice molto ricca, ancora giovane e non brutta, la quale ha conosciuto il Tozzi durante le sedute del processo, si è innamorata pazzamente di lui. Dicono che è stata assidua a tutte le udienze: dopo che il Tozzi è stato condannato, essa non ha cessato un giorno di mandargli lettere di incoraggiamento, aiuti di denaro, somministrazioni di cibo; ultimamente si dice che in una delle casseruole nelle quali colei mandava al detenuto un manicaretto, si è trovata una lima, colla quale Tozzi, se non fosse stato sorpreso a tempo, avrebbe potuto rompere le inferriate del carcere e fuggire. Soggiungano che uno di questi giorni la signora è andata a Monterotondo ed ha pregato quegli abitanti a mostrarle la casa nella quale Tozzi ha compiuto le sue gesta, e, condottavi, si mise a piangere disperatamente..... Chi ha confermato queste cose al giornale di Roma *b*..... lo stesso Tozzi, il quale ha mandato uno scritto al cronista del *Messaggero*...

***

Il caso, com'ho detto, mi è curioso per la cronaca, non è nuovo per la fisiologia. Non è questa la prima volta che una donna commette delle pazzie per vaghezza di un assassino. Il mostruoso ha le sue attrattive come il sublime, e se non si spiega, si capisce però che menti malate e traviate, non suscettibili di elevarsi al bene, si abbandonino al fascino del male. Se la memoria non mi tradisca, parmi che quando fu processato in Piemonte il famoso Rossignol, il terrore di Casale, una donna, frenetica di ammirazione per quel mostro, si dovava allontanare per forza di carabinieri dall'aula dello Assise tutte le volte che Rossignol apriva bocca per parlare..... Quella donna si sfogava nella più ardente tenerezza per lui, e quando Rossignol fu condannato definitivamente, quella disgraziata, dopo aver soggiornato per una settimana giorno e notte attorno al carcere dell'assassino, si dovette rinchiudere nel Manicomio.....

Ma il caso di Roma ha luogo ad un'altra osservazione d'indole incidentale, ma assai più importante. Essa si collega alla questione delle condizioni in cui sono le nostre carceri giudiziarie in genere e quelle di Roma in ispecie. Il Tozzi, assassino mostruoso, è stato condannato, or sono sei mesi, dalla Corte d'assise alla pena di morte. Sei mesi sono passati, e il Tozzi si trova tuttora nel carcere giudiziario. Si capisce che non potesse esser mosso fino a che la Corte di cassazione, cui egli ha ricorso, non si fosse pronunziata; ma da qualche mese anche la Cassazione ha dato l'ultima sentenza, il rigetto del ricorso, e Tozzi è sempre nelle carceri giudiziarie. Aspetta l'esito della domanda in grazia. Questa grazia è certo che verrà; oramai la pena di morte è abolita di fatto in Italia, e il Tozzi avrà la commutazione nella galera in vita..... Ma perchè si tarda a mettere fine a questa procedura? Perchè, dopo sei mesi che un mostro del genere di costui è stato giudicato, e dopo un giudizio di genere non dubbio, com'è stato il suo, egli si trova ancora nel luogo dove la legge non ammette che si trovino altri che quelli i quali si trovano sotto l'imminenza di giudizio? Tozzi, assassino confesso, convinto e condannato; Tozzi, galeotto perpetuo per mancanza di forca, si trova nello stesso luogo in cui sono dei semplici giudicabili, magari per sole accuse di contravvenzione, nello stesso luogo donde può uscire gente che domani sarà dichiarata innocente. Nè Tozzi è il solo della sua condizione.

Allo Carceri Nuove si trovano parecchi assassini condannati come lui, galeotti recidivi, briganti dichiarati... e tutti al pari di lui stanno lì ad approfittare di questa inerzia degli esecutori della legge, che li lasciano nel carcere giudiziario invece di spedirli al loro definitivo destino. Basta, io credo, la enunciazione di questa situazione di cose per farne rilevare subito la enormità; non le conseguenze non sono soltanto quelle di un'offesa alla legge, alla giustizia penale ed alla morale.

Questi condannati definitivi, che sanno che uscendo di carcere una più dura sorte li aspetta, nulla tralasciano, fin che nel carcere ci si trovano, per procurarsi la fuga. Sono gente che non ha più nulla a perdere, quindi tutto possono rischiare. Sono essi infatti i più facinorosi delle carceri, essi che montano i complotti, essi che organizzano i più audaci progetti di evasioni... I fatti lo dimostrano: anche recentemente si è provato che nell'ammutinamento delle carceri di via Giulio i caporioni erano galeotti condannati e fra essi... Tozzi.

Appena appena si potrebbe sovvenire a questo male sottoponendo i condannati che si trovano nelle carceri ad un regime di severità speciale... Ma invece che ci tocca di vedere? Che, appunto come ha fatto il Tozzi, un condannato a morte può liberamente, dalle Carceri giudiziarie, carteggiare col cronista di un giornale e narrargli i suoi amori...

Ecco la parte che mi pareva più grave nel caso che i giornali non hanno considerato e che io ho voluto sottoporre al vostro giudizio...

Dimostrazione a Schio.

Domenica scorsa i soci del Circolo Cattolico di Vicenza si recarono colla banda a Schio ad assistere ad una riunione, alla quale erano pure rappresentate le Società cattoliche locali e quelle veronesi.

La cittadinanza di Schio rispose coll'affiggere dei cartellini recanti le scritte: *W. Roma conquista intangibile — A Roma ci siamo e ci resteremo.*

Alla sera, quando le Società forestiere ripartirono, furono salutate alla stazione da una fischiata.

Alla stazione di Vicenza però, alla sera, la dimostrazione fu più clamorosa. Urla e fischi salutarono il loro arrivo, tanto che molti di quelli delle Società vicentine, scesi dal treno, infilarono la tramvia e via di corsa. Altri però proseguirono a piedi, e dietro loro mosse la folla schiamazzante fin nel corso. Intervennero guardie e delegati e venne ordinato l'arresto di tal Gino Volobelo per aver gridato: *Abbasso l'Unità Cattolica.*

La folla sempre tumultuando seguì l'arrestato fino in prefettura, e là davanti si diede a reclamarne ad alta voce la liberazione. Una Commissione salì anzi dal consigliere delegato Branchini, il quale rispose che avrebbe concessa la liberazione non appena i dimostranti si fossero sciolti.

Intanto gli animi s'inasprivano nell'attesa e alcuni studenti si diedero a bruciare dei pacchi del giornale clericale del luogo, il *Berico*; si svaligiò un venditore di pera e si fecero volare bucce e pere.

Un ubbriaco che s'era unito alla dimostrazione e gridava *viva* e *abbasso* senza sapere perchè, raccolse un sasso e lo gettò addosso alle guardie.

Il sasso colpì sul viso un agente di P. S., ferendolo leggermente.

I carabinieri sguainarono le sciabole, si gettarono nella calca dando piattonate e spintoni.

La folla caricata si divise in due urlando. Gli agenti di P. S. e i militari si unirono ai carabinieri, ma dopo un quarto d'ora s'era allo stato primitivo.

I dimostranti, riuniti di nuovo davanti alla prefettura, gridavano di più.

La Commissione salita in prefettura allora scese e li trascinò seco in piazza, ma il cons. Branchini non ritenne con ciò cessato il chiasso e non consentì alla liberazione del Volobelo.

Anzi per reprimere la dimostrazione (che non c'era più) mandò a chiamare un drappello di cavalleria.

Quando i ventiquattro militari giunsero, la gente dispersa si riunì di nuovo e mai come allora ce ne fu tanta.

Finalmente il cons. Branchini, cedendo ai consigli dei presenti, senza che nessuno lo sapesse, fece uscire il Volobelo dalla porta delle guardie.

Il procuratore del Re annunciò alla folla che l'arrestato era già a casa sua e consigliò a sciogliersi.

Non si credette nè al procuratore del Re, nè agli altri. Si voleva vedere l'arrestato ad ogni costo.

Il cons. Branchini ordinò gli squilli. La cavalleria estrasse la sciabola e si mise in posizione di carica, un agente di P. S. diede il primo squillo e l'ispettore Barberis, colla sciarpa tricolore, intimò alla dimostrazione di sciogliersi.

Al primo squillo la gente stette ferma, al secondo si sciolse.

Gli amici andarono a casa del Volobelo e gli fecero una dimostrazione d'affetto e di stima.

Il processo dei milioni a Piacenza.

Lunedì venne ripreso questo processo pel quale nella seduta di venerdì non si erano compiute che le formalità preliminari.

Anche la seduta antimeridiana di lunedì venne impiegata nell'elenco dei testimoni e nella lettura dell'atto d'accusa.

Nel pomeriggio si ebbe per primo l'interrogatorio di Natale Bacchini, imputato di furto in correità con Giuseppe Albertelli ed Elena Dal Pozzo.

In casa Anguissola il Bacchini è stato quale cocchiere per dieci o dodici anni. Nelle stanze della marchesa aveva occasione di recarsi quasi ogni giorno. Essa gli dava 60 lire al mese. Prima di recarsi a Piacenza era a Grazzano, carrettiere di casa Anguissola, e guadagnava 36 lire al mese.

La marchesa Fanny, egli non l'ha mai vista nè disordinata, nè trascurata; non si è mai accorto che essa nascondesse qua e là del denaro; si ricorda però di aver sentito qualche volta la marchesa a lamentarne delle perdite. Il mobile nel quale essa teneva il suo denaro era chiuso e la chiave la teneva sempre lei. Quando avvenne il furto del 1884, egli si trovava a Grazzano. Tornato a Piacenza, si ricorda di aver trovato nel palazzo Anguissola il conte Stefano Marazzani, il parroco di S. Savino e qualche altro, che stavano facendo delle indagini per sapere cosa era stato rubato.

La marchesa in quel giorno era a Milano. Il Bacchini completò le indagini degli amici della marchesa, ma le completò per proprio conto, e cercando quello che i ladri avevano rubato, trovò quello che essi non avevano ancora rubato.

Egli nega di aver trovato un involto contenente L. 60,000, quantunque ciò risulti dagli interrogatori scritti, e spiega il possesso di questa somma in tal modo:

« La marchesa aveva fiducia in me; — l'ho trovata una notte... mi disse bisogna far questo... e un po' per volta m'ha dato quella somma... Poi io lasciai la casa della marchesa; essa mi vide partire con dolore; andai a Monta del Gabbi, dove esercitai il mestiere del carrettiere.

« In casa Anguissola ho conosciuto i coniugi Bertarelli, che erano i portinai. In giorno, mentre la marchesa era assente, io ho fatto accomodare dal fabbro Malchiodi una chiave. Più tardi mi ricordo d'essere stato presente quando l'Albertelli consegnò al Malchiodi mille lire.

« Si trattava dell'accomodamento di una vertenza. Io vi ho avuto parte, ma non mi ricordo quale fosse questa vertenza. Poi mi intromisi per accomodare un'altra questione fra Giuseppe Albertelli e suo fratello Angelo; ma non mi ricordo che questo che il Giuseppe Albertelli consegnò a suo fratello altre mille lire. »

Coi denari così avuti, il Bacchini spese 34,000 lire in acquisti di terreni a Roncorolo, e spese lire 10,000 per la costruzione d'una casa che non è ancora finita; fece pure dei mutui per cinque o sei mila lire, e parecchi depositi per somme rilevanti.

L'accusato spiega così la grande fiducia ed affezione che la marchesa Anguissola aveva per lui:

« Una notte d'inverno, al tocco, mentre la marchesa era ritirata nelle sue stanze, sei ladri si introdussero dal cortile delle mosche — il lato del palazzo Anguissola che guarda su di un vicolo interno — nel palazzo.

« Mi armai di un forchetto, corsi incontro ai ladri e con la mia fermezza li misi in fuga.

« La marchesa Fanny, avendo saputo il fatto, prese a ben volermi. Da quel giorno essa volle farmi dormire in una stanza vicino alla sua... Tutte le volte che io minacciavo di andarmene, essa mi dava del denaro e molto. »

Dopo il marito viene interrogata la moglie, Cecilia Pancini. Ha 33 anni e ne mostra di più. Magra, smunta, secca, parla con voce bassa, tenendo continuamente il capo chino. Si vede che fa una fatica immensa a rispondere.

In sostanza, essa conferma la deposizione del suo marito; dice che egli le portava a casa continuamente delle forti somme di denaro, che essa ha sempre creduto venissero dalla generosità della marchesa Fanny.

In seguito viene interrogato il portinaio Albertelli, che fa in su colla moglie trovato in possesso di somme ingenti.

Egli addossa tutto quel che riguarda i denari alla moglie, la quale era la benissimo della marchesa.

Con questa testimonianza la seduta aveva termine.

Accidente sulla linea ferroviaria Treviso-Belluno.

Ieri il treno in partenza da Belluno che doveva arrivare alla stazione di Treviso alla 8,20 pom., giunse invece alle 2 dopo mezzanotte, per uno sviamento avvenuto fra le stazioni di Busche e Feltre.

Per la grande velocità a cui era spinto il treno, per le curve e controcurve di cui è formata la via ferrata in quella località e perchè in una strada di nuova costruzione, dopo le grandi piogge dei giorni scorsi, non è difficile possa esserni prodotto qualche avvallamento.

I passeggeri sentirono un grande urto, quindi bruscamente il treno si fermò piegandosi. Locomotiva e vagoni erano usciti dalle rotaie. Lo spavento fu grande, ma non si ha a deplorare la minima disgrazia, all'infuori di qualche caduta, senza conseguenze, di certi passeggeri che, discesi dal treno, non videro i bordi dell'argine ferroviario in causa del buio.

Un treno speciale con carri, attrezzi ed operai provenienti da Venezia partì per Feltre. Sono sul posto l'ingegnere di riparto cogli operai occorrenti per la rintuzzione della linea e l'ispettore della linea per organizzare il trasbordo.

L'interruzione è di circa 200 metri.

Riduzioni ferroviarie ai soci del Club Alpino Italiano.

In seguito alle pratiche fatte colle Amministrazioni ferroviarie, queste hanno concesso ai soci del C. A. I., che viaggiano in numero di cinque, compresi i portatori e le guide, la riduzione del 30 per cento sul prezzo dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe, sulle ferrovie delle reti: Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Ai soci delegati che si rechino alle assemblee è concessa la riduzione del trenta al cinquanta per cento, secondo la distanza.

Si raccomanda ai soci del Club Alpino Italiano, sezione di Torino, già iscritti o che si iscrivano pel 1887, i quali intendano profittare della detta agevolazione ferroviaria, di consegnare o far pervenire alla segreteria del C. A. I., sezione di Torino (via Alfieri, 9) la loro fotografia, in formato carta da visita, con la loro firma sul lato del ritratto.

Le Società ferroviarie, concedendo le dette maggiori facilitazioni, hanno stabilito che ogni socio viaggiante, oltre al biglietto di riconoscimento, dovrà presentare la propria fotografia colla sua firma autenticata dalla presidenza del C. A. I. Già si stanno per aprire la sede centrale preparando appositi libretti, entro i quali saranno da inserire: da una parte la fotografia, e di fronte il biglietto di riconoscimento.

La presidenza della sezione di Torino del C. A. I.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Il Selvaggio del Yaro.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE.

Il Principe di Carignano al sindaco di Firenze. — Il Principe di Carignano ha diretto una gentilissima lettera all'on. sindaco marchese Pietro Torrigiani, per informarlo che in causa della sua mal ferma salute non ha potuto trovarsi in Firenze nella fausta circostanza della dimora delle Loro Maestà e della conseguente visita alla facciata del Duomo, facendo voti di potere esser presente alla solenne cerimonia dello scoprimento.

Il Principe di Savoia Carignano fa sapere all'on. sindaco che il Re, con suo telegramma, gli esternava la sua ammirazione e quella della Regina per la grandiosa opera.

Il Principe è lieto di poter confermare i piani delle Loro Maestà, e, come presidente del Comitato esecutivo, prega l'egregio sindaco a voler essere interprete di questi suoi sentimenti a tutti coloro che coadiuvarono alla meravigliosa opera.

CESENA.

Sciopero e miniera di solfo chiusa. — La miniera sulfurea Borsatella 3ª, in provincia di Cesena, è stata chiusa.

Quasi mille operai sono in isciopero.

La causa è che essi non volevano sottoporsi ad una Direzione nuova e posticcia.

Ora però sono quasi conchiuse le trattative con altra Società.

TREVISO.

Operai scioperanti. — Da due o tre giorni sono in isciopero a Meduna di Livenza circa 500 operai addetti ai lavori di escavazione di un canale, per divergenza con l'Impresa causa le mercedi.

Non nacquero finora disordini, ma per prevenirli e per le fatte minaccie è partito per colà l'ispettore Splendorelli.

VIGNALE MONFERRATO.

(Nostre lettere part. — 21 novembre).

Perdita dolorosa. — Il nostro paese ha fatto testè una grave perdita. Martedì scorso cessava di vivere il prof. Cesare Havizza, che per ben cinque lustri aveva tenuto l'insegnamento delle classi superiori elementari e da due anni era stato in segno di benemerenza nominato dal nostro Municipio direttore delle scuole stesse.

Le rare doti del suo ingegno e le virtù proclari dell'animo gli avevano guadagnato l'affetto d'ognuno e la sua morte fu un vero lutto per l'intera popolazione.

I funerali riuscirono imponenti per la solenne dimostrazione che il paese di Vignale seppe dare alla memoria del valente insegnante e del virtuoso cittadino. Al cimitero dissero commoventi parole, tessendo l'elogio del defunto, i maestri del luogo, il sindaco cav. Ghirelli e l'avv. Silvio Ferraris.

BIELLA.

(Nostre lett. part. — 23 novembre).

Pranzo d'addio. — I carrieli hanno voluto dare al loro collega avvocato Luigi Alice di San Germano, il quale sta per trasferirsi a Torino, una testimonianza di sincera stima con un banchetto numeroso e briosissimo.

Al lavar delle mense vi fu una serie di discorsi. Ciascuno degli oratori seppe rilevare un nuovo lato di benemerenza del simpatico giovane, il quale fu salutato come presidente della Società di scherma, membro del Club alpino, patrocinante, vice-conciliatore, consigliere provinciale, amico, ecc.

Il discorso dell'onorato fu squisitissimo per ingegno e per sentimento, sicchè ben potè l'avv. L. Guelpa, che ebbe ultimo a parlare, additarlo come modello di contemporanea dall'ideale colla praticità del cuore e della mente.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 24 novembre.

Il Vascello fantasma.

Lassù, nei paesi del Nord, la fosca leggenda è viva e popolare. La cantano in giro, cogliendo rose selvatiche per la festa, le bionde fanciulle del Jütland e della Gottlandia e la cantilena dal ritmo lento e melanconico e bizzarro si perde fra le stormire delle cupe boscaglie d'abeti e l'urlo lamentevole del mare; la ripetono, nella tristezza fredda dei lunghi crepuscoli, nei vecchi e affumicati *guards* pregni d'odore nauseabondo d'olio e di pesce, i rudi pescatori e non di rado la leggenda finisce in una preco piorante pace e misericordia. Qualcuno anzi narra, con brividi di superstizioso terrore, d'esserai una volta abbattuto in esso; e fu nell'immensità paurosa del mare tempestoso e sonante, a traverso il fitto della nebbia; comparve improvviso, come un gigante rigettato dai neri abissi, sfidante il furore dell'uragano. Indarno contro esso si scatenavano rabbiosamente le onde maggenti, flagellando e spazzando la tolda deserta e la raffica cercava di piegare la nera alberatura o di squarciare le vele sanguigne... Comparve improvviso, volò come albatro sui marosi ululanti e scomparve, tetro fantasma, nella paurosa immensità del mare.

E l'immensità l'accompagna da secoli, l'Olandese che il cielo danno, per bestemmia, alla vita finchè l'amore di una donna non l'abbia redento. Ogni sette anni ei tocca terra, ma l'ora della redenzione non giunge mai; così Ahasvero dell'Oceano, reietto ebreo errante sui mari, senza patria, senza famiglia, senza amore, preda continua di tormentose delusioni, ed va, va, co' suoi vecchi compagni di dolore, invano cercando nella lotta, nelle tempeste la calma, il silenzio, la morte...

***

S'era verso il 1840, Wagner non era nulla: intorno al suo nome non s'era ancora scatenata selvaggiamente « la fanfara dell'ire. » Sconosciuto, senza protettori, ma fiero, indomabile, tenace, ei passava, sostenuto soltanto dalla volontà ferrea, dall'intima coscienza del proprio valore, di delusione in delusione. In viaggio per Londra, una tempesta lo getta sulle scogliere della Norvegia. La natura dunque s'unisce agli uomini per congiurare a suo danno? Ma le traversie, i pericoli egli converte in fonte d'ispirazione. Alcuni poveri pescatori norvegesi gli narrano, nel linguaggio ingenuo e toccante delle nordiche saghe, la cupa leggenda del *Vliegender Hollander*. Ed egli, che prima nella *Novizia di Palermo* e poi nel *Rienzi*, s'era malamente ingolfato nelle strettoie del dramma romantico meglio-vale, s'innamora della leggenda, intuisce quanto tesoro di materiale musicabile s'asconda nelle poetiche e ideali e semplici ballate del Nord, ed in genere nella poesia popolare, e vede dal nido, spoglio d'ogni contingenza accidentale storica o più atto a rendere la vita in ciò che ha di puramente e veramente umano, sprigionarsi ed erompere più vivo e gagliardo le passioni. Così del simbolo fa il fondamento dell'arte nuova, e nottamente, sicuramente traccia la via, da cui non si scosterà più mai, neanche, per quanto a prima giunta appaia il contrario, in quella singolarissima e stupenda commedia lirica, come la chiama il Fourcaud, che sono i *Meistersinger*.

Ed all'azione semplice e quasi ingenua da per isfondo — vigoroso contrasto — lo spettacolo selvaggio e magnifico del mare. Sfondo mirabile e insuperato, forse, finora; vivacissimo quadro della vita marinaresca, concepito da maestro, trattato con fare largo e potente.

Ma nelle mani di Wagner la leggenda perde assai del suo cupo carattere; la passione l'anima, la ingentilisce, la trasforma; l'Olandese muore redento e lo redime il forte e fatale amore di Senta, l'ingenua e — nella sua semplicità — sublime figlia del marinaio Dalando. Ne 'l vide mai costei l'Olandese; ma gliene è noto il crudo destino; una pietà profonda, un fascino misterioso e potente l'attirano verso lui, che soffe. Oh! dare la vita, per esserne l'angelo redentore! E nell'agitazione tormentosa delle inerte veglie, nella febbre del desiderio, ecco la pietà inconscientemente dar luogo ad un novissimo sentimento di tenerezza d'amore, e roderla in segreto un affanno, un'ansia, una struggimento ognora crescente di cercarlo, di vederlo, di potergli gridare finalmente in un impeto di suprema passione: « Eccomi, son tua, tua tua, sempre, sempre. Guardami! sono la fanciulla che cerchi. Per me, in sul redento. Amami!... »

Mite gentile e profondo!

***

Ecco Senta fra le compagne. Ride il sole di fra le quadrettature di piombo delle strette vetrate, splendono i rivaci arabeschi e gli intagli delle pareti in legno e luccicano i vasellami d'argento o le filigrane, ornamento d'ogni mobiliare *master* norvegese. Volge al fine la stagione della pesca; fra poco ritorneranno fratelli, fidanzati, mariti. Cantano le fanciulle e l'allegra canzone si sposa al ronzio monotono degli arcolai.

Ritornerà anche Dalando, ma il vivace canto non trova un'eco nel cuore di Senta. Come assorta in estatica contemplazione, ella sola tace, nè distoglie lo sguardo da un vecchio dipinto, appeso alla parete; una pallida figura d'uomo, vestito di nero, dall'aspetto addolorato e stanco. L'Olandese volante! Ora più che mai un segreto presentimento l'avverte che ella lo vedrà, che il sogno lungamente accarezzato sta per realizzarsi. Invano la garriscono le compagne; ella canta, ma il suo canto è la leggenda dell'Olandese; invano Erik che l'ama e la vorrebbe far sua, tenta sottrarla a così forte eccitazione; ella non l'ascolta. Ed allorquando il giovane cacciatore le narra un sogno che l'empie di timore, quasi un avvertimento del cielo, Senta, in preda ad una specie di torpore magnetico, tace, poi l'interrompe e completa la narrazione e l'incalza come sognante alla stessa il sogno di Erik. Sì, sì, è ben desso, l'Olandese, l'uomo dal pallido viso e dal grave sembiante colui che Erik vide in sogno discendere con Dalando dal bel naviglio straniero! E Senta gli muove incontro, gli si getta ai piedi, ne abbraccia le ginocchia... la cinge lo straniero commosso, ed essa lo ricopre di baci..

« Ei mi cerca, — grida la fanciulla svegliandosi improvvisamente, mentre Erik fugge disperato, piena l'anima di raccapriccio. — Egli mi cerca! ch'io la trovi! »

Ed ecco, mentre le labbra di Senta mormorano ancora una volta, con crescente, l'ultima strofa della ballata, aprirsi la porta e comparire Dalando e l'Olandese.

Gli sguardi della fanciulla corrono dal quadro all'Olandese. Poscia, come soggiogata da magica potenza, Senta rimane immobile senza distogliere i suoi occhi da quelli dello straniero. Dalando si avanza lagnandosi che la figlia non porga un saluto al padre.

« Io il saluto, — risponde Senta, — ma dimmi: chi è quello straniero? — Un uomo di mare al pari di Dalando: il riunì al riparo la tempesta; il riunisce ora più strettamente l'ospitalità ed un patto. Dalando a lui promise in moglie la figliuola; lo straniero, in cambio, abbondanza di tesori. Accetta Senta? appagherà ora il voto del genitore? Ha l'interessato e gioviale Dalando non ha risposta; Senta e l'Olandese si contemplano con commozione crescente; l'immagine della fanciulla suscita nello straniero dell'Olandese confuse rimembranze. « Dimmi — ei le susurra — non piace a te

all'intelligenza, convien parlare al sentimento ed all'immaginazione, ed a ciò giova appunto il mito come quello che, oltre al mostrarci la vita in ciò che ha di veramente umano, ci presenta in una maniera chiara il collegamento dei fatti.

***

Ma m'è forza arrestarmi, ed ora appunto che, addentrandomi un po' nell'esame dell'opera di Wagner, sarei libratto, tante e tante cose mi rimarrebbero a dire! Ma poichè ritornerò sull'argomento dopo la esecuzione, depongo la penna non senza esprimere un senso di fiducia completa per quanto riguarda il giudizio che del *Vascello fantasma* pronunzierà stasera i Torinesi.

Essi, che due volte accolsero trionfalmente il mesto cavaliere del San Graal, non negheranno ospitalità all'*Olandese esiliato*. Non trattasi d'altra parte di un'opera di difficile comprensione, tutt'altro. L'infaenza, specialmente di Weber, v'è manifesta. I pezzi sono tagliati assai volte all'antica; v'hanno il duetto, la cavatina e qualche corona, e, per quanto tanti di nascondersi, vi fa perfin capolino la cabaletta.

Ma dove l'unghia del leone si mostra è in tutta la parte descrittiva del quadro, negli originali e difficili cori, nell'istrumentale vario, non mai povero, talora efficacissimo, in certe scene d'effetto potente, ottenuto con una parsimonia di mezzi che colpisce. E le melodie, quando le situazioni lo comportano, si seguono, si librano a volo, ideali, appassionate, logicamente svolgentisi, trascinanti irresistibilmente all'applauso. Il motto di Rekmesser: « Nè trilli, nè pause, nè fioriture, » non potrebbe scriversi sulla prima pagina del *Vascello fantasma*; ma, comunque, in esso si rivela un'anima assetata di musica, un ingegno vigoroso, una viva aspirazione verso nuovi ideali.

Esso è la prima pietra d'un edificio gigantesco. E come pietra di fondamento ben vi si possono posare serenamente e senza preconcetti gli sguardi di tutti, anche quelli di coloro che non arrivano o non vogliono arrivare alle cime.

E. Ferrettini.

Le parti nel *Vascello Fantasma* sono così distribuite: *Senta*, Medea Mei; *Mary* la nutrice, Emilia Grassi; *Erik* cacciatore, Nicola Figner; *Dalando* navigatore norvegio, Ettore Borucchia; *l'Olandese*, Senatore Sparapani; *Il pilota*, Ugo Ganzini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, cav. Alessandro Pomè.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Continuano con fortuna le rappresentazioni del *Don Bucefalo* e del ballo *Un'avventura di carnevale*.

Ieri sera ebbe luogo il *debutto* dell'altra prima ballerina signora Gedda, la quale venne accolta con favore dall'affollato pubblico, ed ebbe in dono, dopo il passo a due, eseguito col bravo Trucco, una magnifica cesta di fiori.

Domenica farà di nuovo la sua comparsa la distinta prima ballerina signorina Milon, la quale eseguirà poi martedì un nuovo *passo di carattere*.

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia internazionale d'eccentricità, diretta dal prof. Ernesto Fournier e da miss Zavo, darà venerdì sera, 26, una rappresentazione straordinaria a questo teatro eseguendo varie esperienze spiritiche-antidoumatiche-spettro-impalpabili.

In uno degli intermezzi farà il suo debutto miss Alma, rinomata equilibrista indiana, la quale eseguirà difficili esercizi alla Jongleur.

★ **Teatro Balbo.** — Alla gentile signora Adelina Marchi non sono mancati, ieri sera, nè gli applausi, nè le chiamate al proscenio.

Quanto al concorso del pubblico, esso fu degno della prima attrice della Compagnia Vitaliani.

Il dramma *Odette* ebbe nella serata una valente interprete e tale da confermare il giudizio che di lei avea fatto il pubblico torinese alcuni anni or sono.

Secondarono per bene la Marchi, la signorina Casilini, il Gentili, il Sichel, il Cristofori, ecc.

Stasera il *Deputato di Bombignac*.

★ **Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.** — Quest'Accademia commemorerà domenica, 21, l'ottavo anniversario della morte del suo fondatore eseguendo il *Requiem* di Mozart.

La funzione avrà luogo alle ore 2 1/2 pom., nell'aula della scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, n. 19) e sarà diretta dall'egregio maestro cav. Giulio Roberti.

★ **Teatro Scribe.** — La sesta ed ultima rappresentazione dell'opera *Claudia*, del maestro Cagnoni, è fissata per venerdì, 26.

La distribuzione dei palchi e delle sedie si fa nel locale del Comitato musicale, in via Mentebello, 13.

★ **Teatro d'Angennes.** — Domani, giovedì, di giorno, alle ore 2, e di sera alle ore 8 1/2, ultime repliche dello spettacolo il *Vascello fantasma* e del ballo *Don Parasol*.

Venerdì si riprodurrà la gran Rivista comico-satirica che già ebbe tanta fortuna su quelle scene: *Tutta Torino ci passerà*, con venti scenari, un mondo di attrezzi e le bizzarrie del Gianduja protagonista.

★ **Teatri di Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, in data 24, ore 9,10 antimeridiane:

« Ieri sera si rappresentò al Valle dalla Compagnia Rossi-Duse la nuova commedia di Costetti: *La moglie di Cesare*.

« La produzione cadde.

« Si dice che l'autore la ritirerà. »

CRONACA

Mercoledì, 25 novembre.

— **Partenze per Roma.** — Ieri partirono per Roma il senatore Saracco e i deputati Villa, Tegas, Palberti, Frola, Cibrario e Badini-Confalonieri.

— **Esperimento di estinzione di incendi.** — Domani, alle ore 3 1/2 pom., si farà, nell'antica piazza d'Armi (corso Vinzaglio), coll'intervento delle autorità municipali e dei rappresentanti dei principali stabilimenti industriali di Torino, un esperimento di estinzione di incendi col liquido Eberhardt.

— **Antichi rancori.** — Certo R. Carlo, di anni 44, mentre usciva ieri sera dalla fabbrica d'armi in Valdocco, veniva ferito di coltello al fianco sinistro da un individuo detto *Pisca*, il quale nutriva contro di lui antichi rancori.

Gli agenti non solo riuscirono a scoprire ed arrestare il feritore, certo T. Domenico, d'anni 24, sciscarandolo alla giustizia, ma ben anche il suo complice, certo S. Giuseppe, d'anni 18.

— **Cronaca spicciola.** — Ieri mattina la vettura pubblica n. 209, condotta dal cocchiere Montaldo Felice, urtò un carretto da spazzaturaio che era fermo nella via Santa Teresa e lo mandò a battere contro le vetrine del negozio da passamanterie tenuto dal signor Tardij Luigi, il quale ebbe un danno di lire 400.

— Padrini Pietro, d'anni 23, scalpellino, abitante sul corso Regina Margherita, mentre attendeva al suo lavoro, si fratturò il braccio sinistro e dovette recarsi in cura all'Ospedale di San Giovanni.

— Ieri, nel pomeriggio, il sig. Bernolo Giuseppe, d'anni 30, portinaio della casa n. 2 di via Principi d'Acaja, denunciò alla Questura che, essendosi momentaneamente assentato dal suo gabinetto, un ladro vi entrò e lo derubò di un orologio d'argento del valore di lire 23, che teneva appeso al muro.

— Certo G. Giovanni, d'anni 44, essendo brillo, andò a battere contro una vetrina del negozio del signor Bachi Giuseppe, in via Santa Teresa, rompendo una lastra di vetro del valore di L. 6. Due guardie urbane lo accompagnarono a casa in via Gaetalla.

— R. Maria, d'anni 66, verso l'una pomeridiana, e mentre passava in piazza Milano vicino ad un mucchio di sacchi di castagne, uno di questi, non si sa come, le cadde addosso.

La poveretta riportava perciò la frattura del braccio sinistro e dovette essere accompagnata e ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni.

— D. Camillo, d'anni 59, pavimentatore, si fratturò la gamba destra nella sala del *Circolo Ernani*, sul corso Regina Margherita, 138. Andò anche lui all'Ospedale di S. Giovanni.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Il Selvaggio del Varo.

ESTERO

L'alleanza austro-germanica.

Berlino, 20 novembre.

(Colo) — Il *Fremdenblatt* viennese si rallegra che i discorsi pronunciati nel Comitato della delegazione ungherese, e particolarmente il battibecco oratorio fra Andrassy e Kalnoky, abbiano chiarito il mistero dell'alleanza austro-germanica, tarpando così le ali ai voli delle fantasie giornalistiche. E la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riporta fedelmente le parole del suo consorto in altra ufficiosità, e ci appone la propria firma.

In realtà però basta leggere l'articolo del *Fremdenblatt* e confrontarlo coi rendiconti delle storiche sedute di Budapest per acquistare il convincimento che il severo giornale ha voluto soltanto gettar polvere negli occhi dei suoi lettori. L'alleanza austro-tedesca, dice l'organo della *Ballhaus-platz*, non si può intendere o non si è mai intesa come una fusione diplomatica e militare dei due Stati, la quale, obbligando l'uno a difendere come proprii o fino all'estremo tutti gli interessi dell'altro, impiccolirebbe in ultima analisi tutti e due. A ciò si può rispondere: sapevamcelo.

Ma la questione capitale consiste appunto nello stabilire fin dove si estenda questa libertà reciproca d'azione, giacchè, quant'è vero che, se mancasse essa, l'alleanza si cangierebbe in federazione, e altrettanto vero che, se fosse illimitata, non resterebbe d'alleanza neppure il nome. Quali sono, insomma, per dirla colla frase prediletta della Stampa germanica, quali sono i *casus foederis*? Il *Fremdenblatt* risponde maestosamente che la lega dei due Stati ha per iscopo di garantire ad ambedue la loro *Grossmachtstellung*, il loro posto, il loro rango di grandi Potenze. *Voilà tout.*

Ecco, secondo lui, chiarito il mistero. E tanto peggio per chi fosse così poco chiaroveggente da saperne, dopo una dichiarazione così esplicita, tanto quanto prima.

***

Il conte Andrassy, a un certo punto del suo discorso, ha aggrovigliato le frasi in modo da destare nell'animo di qualche delegato un dubbio gravissimo: che, cioè, i patti del 1879 fra l'Austria e la Germania fossero più stretti e saldi di quelli stipulati più tardi dal conte Kalnoky. Vi posso assicurare che nelle sfere governative berlinesi ciò si nega recisamente. Anzi è fuor di dubbio che il principe di Bismarck avrebbe allora desiderato un'alleanza più intima ed aperta, estesa, per esempio, alle materie doganali, e soggellata dall'approvazione dei rispettivi Parlamenti e che appunto nel conte Andrassy trovò un ostacolo all'effettuazione de' suoi disegni.

Tuttavia ho ragione di credere che l'antica alleanza non sia stata rinnovata alla scadenza senza aggiunte e cancellature, e che l'amicizia austro-tedesca abbia un po' mutato, non già d'intensità, ma, quasi direi, di direzione. Il motivo del cangiamento, mi è stato detto, bisogna cercarlo nella cangiata attitudine dell'Italia. Secondo i patti del 1879, i due imperi si promettevano scambievolmente un appoggio morale e diplomatico in tutte le questioni, un appoggio materiale però nel solo caso che uno d'essi fosse assalito contemporaneamente da due lati. L'Italia non s'era ancora scostata, allora, dalla politica d'indipendenza o d'isolamento che dir si voglia, e proprio l'anno prima, mentre più imperversavano i Comizi irredentisti, per poco non era stata attaccata dall'Austria. Il caso d'una doppia guerra sui Carpazi e sulle Alpi doveva essere considerato a Vienna come probabile, non che possibile.

Ma al momento della scadenza dell'alleanza, la fisionomia dell'Europa era notevolmente cambiata. Grazie a Tunisi ed a Maraglia, era seguito il ravvicinamento dell'Italia alle Potenze centrali, anzi era già stato firmato il trattato della cui rinnovazione ora si tratta. Per non dare all'alleanza austro-tedesca il carattere d'un patto, dirò così, unilaterale, per ristabilire l'eguaglianza delle condizioni, fu giocoforza modificare allora la clausola della doppia guerra, la quale, pericolo sempre presente per la Germania, diventava un impalpabile fantasma per l'Austria.

Come si venne a capo di ciò? Ecco il nodo della questione, che certamente non si può dire sia stato sciolto dall'articolo del *Fremdenblatt*. Chi volesse tener conto dell'insistenza con cui la Stampa officiosa faceva balenare lo spauracchio d'una lotta simultanea ai piedi dei Vogesi e nei piani della Vistola, allorchè, un paio di mesi fa, si sforzava di giustificare davanti ai Tedeschi riottosi la « magistrale inazione » del principe di Bismarck negli affari di Bulgaria, sarebbe quasi indotto a credere che la Germania abbia a sua volta sciolto l'Austria dall'obbligazione di scendere in campo in sua difesa nel caso d'un doppio attacco russo e francese. Ma in tale ipotesi, Dio buono, che cosa resterebbe dell'alleanza?

Altri indizi si potrebbero cercare in un discorso pronunciato dal conte Kalnoky nel 1883 o nel 1884, un discorso nel quale si diceva che l'Austria, assalita dalla Russia, non sarebbe discesa sola in campo. Pare una gran cosa, ma, a guardarla da vicino, sfuma in un bel nulla, o giù di lì. Giacchè, se la Germania non fosse obbligata ad aiutare l'Austria, che qualora i Cosacchi avessero invasa la Galizia, ne seguirebbe che la Russia potrebbe occupare tutta la penisola balcanica senza trovarsi di fronte ad un solo granatiere di Pomerania. Infatti, se l'Austria vi si opponesse colle armi alla mano, sarebbe essa l'attaccata e non l'attaccante, ed il *casus foederis* non si verificherebbe punto.

Le parole di due o tre anni fa devono pertanto essere completate, almeno, coll'interpretazione data in Circoli autorevoli alle parole di due o tre giorni fa, che il *Fremdenblatt* ha riassunto nella sua indefinibile definizione della *Grossmachtstellung*. Bisogna, almeno, che la Germania abbia garantito all'Austria anche l'integrità del suo territorio.

E può darsi che il trattato scritto non contenga tali patti. Questo però vi posso affermare, che nelle sfere governative berlinesi si crede che l'impero germanico non si tirerebbe, all'occorrenza, al minimo suaccennato. Non ci si tirerebbe, perchè davanti ad una Russia vincitrice e padrona dell'alleanza francese, il rispetto del territorio austriaco sarebbe difficilmente conseguibile senza una guerra. Non ci si tirerebbe, perchè un'Austria vinta e prostrata implicherebbe un indebolimento della Germania ed un rinvigorimento di coloro che, volere o volare, sono i suoi nemici naturali e necessari. Certamente il principe di Bismarck desidera la pace. Appunto per ciò ha secondato, entro certi confini, la Russia. Appunto per ciò, per restar tranquillamente di guardia ai Vogesi, per dispensarsi dal mettere a cimento le famose ossa pomeraniche, ha cercato all'Austria alleati contro la Russia. Ma, se per un caso *ora* inverosimile, l'Austria *sola* dovesse scendere in campo, la Germania non ne aspetterebbe di sicuro la sconfitta per gettare nella bilancia il peso della sua spada. Così si pensa qui, e credo si possi giusto.

***

Pensate intanto mentr'all'ardore con cui la Stampa officiosa germanica si occupa degli ordini militari dell'Austria e li difende contro amici e nemici. Pochi giorni fa la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* se la prendeva con certi delegati ungheresi a proposito dell'Accademia militare di Budapest, di cui si vuol fare un istituto nazionale magiaro. Si ammoniva a non toccare la salda compagine della *gemeinsame armee*, ch'è il miglior presidio, nonchè dell'indipendenza, dell'esistenza della nazione magiara. Oggi poi, riportando una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Mosca*, nella quale si parla in tono canzonatorio dell'esercito e della finanza austriache, osserva concisamente che esalazioni siffatte non le può mandare che un « letamaio. »

Anche la replica all'opuscolo anonimo di Lipria contro l'amministrazione del conte Bylandt-Rheidt, è accolta favorevolmente, commentata, lodata. La replica s'intitola: *Die Wehrkraft Oesterreich-Ungarns sein sie ist!* (La potenza militare dell'Austria-Ungheria qual è in realtà). È stampato a Berlino e risponde, in molti punti senza dubbio vittoriosamente, alle accuse lanciate contro il ministro austriaco per rancori manifestamente personali. L'Austria ha meno battaglioni e squadroni della Russia; ma è questione di popolazione e di quattrini. Ma non è vero che sul conto pagherà, allo scoppio delle ostilità, possa opporre a ten squadroni russi un solo squadrone suo di cavalleria. Non è vero che le comunicazioni ferroviarie siano state trascurate; verso la Galizia la rete austriaca è più fitta della russa, e mentre la russa di mano in mano che s'allontana dal confine diventa sempre più rada, dell'austriaca accade precisamente il contrario. Non è vero che gli ufficiali austriaci siano infinti di pece socialista; accusa tanto più ridicola di fronte ad una Potenza il cui esercito è notoriamente rosso dal nihilismo. La coltura degli ufficiali è, del resto, in Austria assai più alta, l'intraprendenza dei soldati più grande, e basta ricordarsi dell'ultima campagna russo-turca, dei diciotto mesi di cui le tsar ebbe d'uopo per concentrare sul Pruth sei corpi d'esercito, dalla ruina irreparabile a cui quei corpi sarebbero andati incontro se avessero avuto da fare con generali di ben altro stampo che Abdul-Kerim, Mehemet e Suleyman-pascià, per riconoscere che il colosso russo non è poi così formidabile come altri crede e come soprattutto crede egli stesso.

Così la replica, a cui la Stampa tedesca tiene bordone.

"Merlin" di Goldmark.

Vienna, 20 novembre.

(Biz) — A Torino qualcuno si ricorderà bene ancora del buon Goldmark, poichè egli venne a Torino a sopraintendere alle prove e ad assistere alle prime rappresentazioni della sua *Regina di Saba* (1). Il « buon Goldmark » si deve dire, davvero, perchè egli è un impasto delle migliori qualità che possa mai avere un uomo: l'ingegno vivissimo, il cuore e la passione del bello dominanti, la lealtà e la delicatezza del carattere spinti all'estremo; e su tutto come la nebbia d'oro d'una modestia che confina quasi colla paura e nasce non da altro che da un concetto altissimo della natura e dei fini dell'arte. Altri furono e sono di questa i sacerdoti mondani, cardinali e vescovi, sgavazzanti nelle pompe esteriori del rito; egli ha per essa il culto e la venerazione d'un monaco solitario.

Si riesce appena a comprendere come abbia potuto uscir dal suo guscio e far conoscere più in là che solo fra gli intimi amici il suo nome. Non avrà egli cominciato coll'aver la più falsa idea delle proprie attitudini, col voler diventare un concertista di violino? Nato a Keszthely, gli pareva che non ci fosse cosa più naturale, per lui ungherese, che di girare il mondo collo strumento prediletto degli zingari. Ravvedutosi, e' si mise in capo di girarlo col pianoforte. Non fu che quasi per disperazione, per aver dovuto riconoscere che in lui non era alcuna attitudine eminente d'esecutore, ch'ei si dette alla composizione; ma a questa egli arrivò con quel suo altissimo senso dell'arte e colla padronanza assoluta di ogni suo tecnico mistero.

***

Soltanto, egli si ritagliò nel dominio dell'arte un piccolo territorio a sè; egli fu, dalla « ouverture » *Sakuntala* alla *Regina di Saba*, un profondo tore di melodie e di coloriti armonici orientali. Come ungherese, egli si trovava a suo agio in cotesto mondo musicale, a cui altri ricorsero, non mettendovi che una certa vernice esteriore di luoghi comuni ritmici e di accordi d'orchestra, ma di cui egli solo mostrò di avere il nocciolo interiore. Nella *Regina di Saba* non si trova già la prolissa impronta zingaresco-magiara che è, per esempio, nell'*Hunyadi Laslo* di Erkel, ma si sente che è musica la quale non poteva sgorgare che da una natura semi-asiatica, come è rimasta sempre quella degli Ungheresi; vi è il medesimo gusto delle melodie cangianti che paiono sfuggire ad ogni fissazione in schemi ritmici, e del colorito smagliante, ma nato a un parto, per un impulso irresistibile, colle melodie stesse, di cui è, non una veste, ma una integrazione inevitabile. Dovette costare al Goldmark il distacco da questo mondo tutto luce e colori; gli dovette tanto più costare in quanto non poteva non comprendere — completa e coscienziosa natura d'artista come egli è — che, ispirandosi ad un altro soggetto, la sua arte doveva diventare un'altra, e l'uomo, in lui, tutt'un altro uomo. Così si spiega che, per abbandonare il *Merlin* al teatro, egli abbia dovuto vincere ripugnanze intime ancora più forti di quelle che aveva superato per abbandonargli la prima sua opera.

***

Il *Merlin* ci porta nella Bretagna leggendaria che lotta contro l'invasione anglo-sassone. Merlin (propriamente *Merddhin*) è il mago le cui arti soprannaturali aiutano re Arturo e i suoi dodici cavalieri e il suo esercito a respingere i conquistatori. La leggenda è raccontata dallo Schlegel, e il Lipiner ne ha tratto un « poema » assai bene sceneggiato e di buon sapore letterario, ispirandosi però anche alla nota tragedia dell'Immermann. Dall'Immermann sgorga anzi l'elemento addirittura diabolico. Merlino è creatura del diavolo; ma i poteri che n'ha egli adopera solo pel bello e pel buono; quando ciò promette di salvarlo dalla dannazione, appare, opera anch'essa del demonio, Viviana (*Nymiue*) a tentarlo; egli se ne innamora, ma vuol fuggirla, ed ella, credendo rattenerlo, copregli il capo di un velo magico, il quale fa di lui un nuovo Prometeo incatenato alla roccia, nel potere fisico, ma non nel potere morale del demonio. Solo per salvare la patria in pericolo egli si danna volontariamente; solo per seguire Lancillotto a difendere Artur contro i nemici e il traditore Modred egli vuole spezzate le proprie catene anche a prezzo della vita eterna:

Ich muss euch zersprengen, ich muss, ihr Ketten!
Frei muss ich sein, mein Volk muss ich erretten;
Und wär's um die Hölle, die mich befreit!
Und soll ich verdammt sein in Ewigkeit! (2)

E il diavolo accetta il patto e libera il mago, e questi salva la patria a prezzo della propria vita, mentre l'anima salva a lui Viviana, il cui amore, da artificio demoniaco, si è convertito nell'amor vero, nell'amor che redime.

***

Questo, in larghi tratti, il contesto del dramma, e questi i due caratteri dei protagonisti, Merlin e Viviana; tutti gli altri son personaggi secondari, comunque assolutamente necessari all'azione, in quanto essi offrono la materia naturale da cui si sviluppa il lato sovrannaturale del dramma. Forse appunto questo uscire del dominio delle passioni comuni, di ciò che è semplicemente e puramente umano, nella stessa misura che piace ai tedeschi, dispiacerebbe ai francesi ed agli italiani, s'ei non avessero per norma di vedere nel libretto una cosa affatto trascurabile. Il *Merlin* del Goldmark è, in un certo senso, l'« opera romantica » quale voleva il Weber, e, in un certo altro, l'opera « a tesi » come la volle il Wagner. Non l'amano individuato e comune, come ne' vecchi maestri nostri e ancora nel Verdi, ma una quintessenza d'umano. Merlino ha tanto di materiale nella propria figura quanto ne hanno Lohengrin, Tristano, Tannhäuser o Parsifal, e Merlino, opera, ha la propria morale come l'ha ognuna delle opere wagneriane; e cotesta morale la canta Morgana a Viviana:

Wenn am dunklen Scheidepfad
Jauchzend der Verderber naht;
Liebe, stärker, als der Tod,
Wird des Unholds Macht zwingen —
Löbe, stärker, als der Tod,
Wird in trotzer Heldenmacht
Ew'ges Heil dem Freund erringen! (3)

***

Nello spettacolo vi è più il fantastico weberiano che il fantastico wagneriano; intendo un fantastico non compenetrato a tutta l'azione e ai caratteri che vi si svolgono, più esteriore, più macchinoso, come nel *Freischütz* e nell'*Oberon*; meglio che il fantastico severo, nato della carne e sangue del cuore

(1) *La Regina di Saba* infatti venne rappresentata per la prima volta in Italia, non a Bologna, come asseriscono alcuni giornali, ma a Torino, teatro Regio, nel febbraio 1882, sotto la direzione del maestro Podrotti, avendo a principali interpreti le signore Macocci, Brusehi-Ghisiti, Mariani-De Angelis ed i signori Barbacini, Sparapani e Vidal.

(2) Io vi debbo infrangere, o catene; io debbo essere libero e salvare il mio popolo; fosse pure l'inferno a liberarmi, dovessi io pure essere dannato in eterno.

(3) Quando all'oscuro sentier del confino giubilante il nemico s'avvicina, l'amore, più forte della morte, vincerà il poter del male; l'amore, più forte della morte, nel più acuto strazio del cuore arrecherà all'amico eterna salute.

dal dramma, come nel *Lohengrin* e in alcune parti dei *Nibelungi*. Pure, il Merlino della leggenda, il Merlino della credenza popolare — ch'è anche quello del Lipiner — è un essere davvero sovrannaturale umanizzato; mentre gli eroi del Wagner non davvero uomini, solo uomini che idealizzano in sè una certa passione, o un qualche suo momento e colore, o un dato fine superiore dell'esistenza. Così è strano che l'elemento fantastico pala in quest'opera del Goldmark quello che non pare mai nell'opera del Wagner: una gradita ed attraente superfetazione, una superfetazione. Tuttavia, però, che rimane? Nè Merlino è una completa figura d'uomo, nè Viviana è una completa figura di donna; nè quegli vive davvero nè vive questa; e la « morale » — a così chiamarla — ch'esce da una parte dell'azione, la parte ch'è esclusiva ai due protagonisti, non è incarnata nella persona di alcuno dei due, non è una risultante dei loro caratteri e del modo in cui questi si rivelano lungo il dramma, ma sta da quel di fuori ch'è rappresentato da Morgana. Non par egli naturale che gli eroi di Wagner finiscano come finiscono? Ma Merlino potrebbe pagar davvero col sacrificio della vita eterna il suo ritorno alla patria in pericolo e morir fra le braccia di Viviana senza che questa gli redimesse l'anima col suo amore, che tutto il dramma starebbe in piedi lo stesso. Noi non abbiamo il presentimento di quella redenzione che dalle parole della fata e la cerezza che dallo « Stringimi forte, il cielo è con te:

O halte mich fest. Der Himmel ist bei Dir!

di Merlino morente e dalla « maledizione al cielo ed alla terra » del demonio, che si vede sfuggire la preda.

***

Se il tema in sè obbligava il Goldmark a cercar altri orizzonti musicali che quelli della *Regina di Saba*, il dramma in sè e nella sua struttura gli indicava con inesorabile precisione cotesti orizzonti. Quelli che rimproverano al maestro di essere uscito dai confini della sua prima originalità e di essersi posto nel cielo dei wagneriani, paiono non vedere la necessità, oltre che della trasformazione in se medesima, della trasformazione da lui compiuta con questo indirizzo. Del resto, almanco la tecnica, nelle sue correnti superiori, dell'arte wagneriana appar tutt'altro che ignota nello stesso autore della *Regina di Saba*. Ci è pure nell'arte un patrimonio, che si sa da chi provenga, ma diventa comune e s'impone fatalmente; se bastasse ribellarsi a questa necessità per essere originali! Ma è certo che nel *Merlin* un potente alito wagneriano spira da cima a fondo, così rispetto a ciò che sono incaricate di esprimere le voci, come rispetto a ciò che è incaricata di esprimere l'orchestra; Merlin non è per nulla un contemporaneo ed un amico di Tristano e di Parsifal, padre di Lohengrin, colla cui leggenda viene ad intrecciarsi nel medioevo quella dei cavalieri della Tavola Rotonda; anzi, non ha Merlino stesso qualche cosa in comune col cavaliere del cigno? Non ispirasce egli una volta per non poter rivelarsi del tutto a Viviana, come Lohengrin ritorna al Graal per non voler rivelarsi del tutto ad Elsa? Non solo mi par pienamente giustificato, perchè assolutamente imposto, l'alito wagneriano; ma trovo spiegabili anche le stesse reminiscenze di spunti melodici wagneriani che traspaiono qua e là per tutta l'opera del Goldmark.

***

Il guaio si è, nel parer mio, che la trasformazione non è ancor compiuta; il *Merlin* segna un grande progresso rispetto alla *Regina di Saba*, perchè è una prova che il Goldmark può uscire dalla unilateralità musicale — a così chiamarla — della sua prima opera; ma sta indietro a questa perchè egli non è padrone ancora della forma nuova com'era padrone della forma vecchia. Prova che sapia un giorno adoperarla da signore, ma si vede che non n'è ancora signore. E se si rallegreranno quelli a cui l'elemento giudaico-orientale della *Regina di Saba* pareva la parte a debito del Goldmark, gli altri, che appunto in esso vedevano il apprezzavano la sua originalità, gli diranno ch'è uscito, con suo danno e pericolo, dal dominio che gli era proprio.

Certo, assai più in questa seconda che nella prima opera v'è quella continuità di intrecci e di successioni melodiche, e quella tendenza del lavoro orchestrale a dir ciò che non dicono e non possono dire le voci, che sono fra i punti caratteristici della riforma wagneriana. Ma il Goldmark — benchè a suo modo, perchè egli è pure ungherese ed ebreo — tende sempre a cogliere con soddisfazione i momenti in cui può inquadrare in contorni definiti le sue melodie. Non è, s'immagini bene, nè un cabalettiste, nè un boleraio, nè un arietta, nè altro di questo genere; ma la precisione ostentata, un po' all'antica, di certi effetti lo seduce. Se n'ha una prova nell'inno di Merlin ad Artur nel primo atto, col ritornello obbligato di cori per l'ultimo verso di ogni strofa; non avvisatemi, appare graziosa melodia, ma stonante nell'insieme, e se ne ha un'altra prova nella canzone di Viviana, che piace al pubblico per una sua certa improntitudine, ma è pure alquanto banale; e una terza prova in un « duetto » fra i due protagonisti, in cui la frase più bella e culminante è quella di Wagner, e al Goldmark non appartiene se non che il vecchiume della stratiara e la languaggine.

***

Insomma, volendo uscir dal genere della *Regina di Saba*, il Goldmark non poteva ricorrere che a quello della leggenda nordica; e abbandonando il giudaico-zingaresco-orientale della musica, non poteva che rituffarsi in Wagner. Ma egli non è ancora padrone di sè in questa corrente; e promette solo, finora, di acquistarsi una originalità propria, di affermarvi la propria personalità. Ancora la materia era ben scelta, ne' suoi caratteri generali, ma non nel soggetto in particolare; Merlin è troppo poco uomo e Viviana è troppo poco donna per ispirar fortemente; le vecchie leggende nordiche sì, ma usate come le usò il Wagner, con le profonde intuizioni psicologiche sue, se pur non si vuole col suo linguaggio fra il volgare ed il mistico. E perchè ha appena la prima volta tentato il passaggio, o perchè il libretto stesso — per quanto pregevolissimo — non era tale da renderglielo più facile, o perchè forse egli non può — come il Wagner — esser poeta a se medesimo, il Goldmark lascia quasi sempre aperto, nel suo *Merlin*, una lacuna fra il testo e la musica; e fra questi due o l'apparato scenico non vi è la compenetrazione continua vivissima raggiungimento di qualche postulato massimo della riforma. Tutta l'arte del Winkelmann o della Materna non valsero a non vi correbbero mai a supplire al difetto; come tutta l'abilità del Reichenberg non valse a fare del demonio più che un esser abbietto che grida e maledice, invece che un'incarnazione potente dello spirito del male. Con tutto, il *Merlin* rimarrà pur sempre ciò che di maggior valore, di più alta importanza artistica abbia prodotto la musica teatrale tedesca da Wagner in poi. Per un'opera di transizione è assai!

TELEGRAMMI

PARIGI, 23, *ore 2,15 pom.* (Nostro part.). — Carlo Dilke, l'ex-ministro inglese, complicato nella causa di adulterio intentata da lord Crawford, si trova attualmente a Parigi.

Egli intende di ottenere la revisione del suo processo e vuol dimostrare che fu vittima d'una infame congiura a suo danno.

Egli farà parlare la Stampa del mondo intiero e proverà luminosamente la sua innocenza.

Bombay, 23 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Lahore che negozianti provenienti da Ghuzni raccontano che i Ghilzais hanno riportato delle vittorie sulle truppe dell'emiro dall'Afganistan. L'insurrezione si estenderebbe. Alcune truppe dell'emiro, compresa l'artiglieria, passarono al nemico. L'insurrezione sarebbe una dimostrazione popolare contro l'alleanza inglese, diretta da fanatici religiosi. La causa immediata della insurrezione è attribuita al ricevimento brillante fatto ai membri della Commissione per la delimitazione della frontiera afgana che suscitò il sospetto che l'emiro permetterebbe che gli Inglesi occupassero i passi.

Gand, 23 (Ag. Stef.). — Tutto è calmo. La guardia civica venne congedata.

New-York, 22 (Ag. Stef.). — I funerali di Arthur furono semplicissimi.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Wolff è arrivato. Confermasi che il congedo di Staal, stabilito avanti il discorso di Salisbury, ha soltanto uno scopo privato e durerà un mese.

Il *Times* ha da Sofia che molti partigiani della Russia si preparano a lasciare Sofia. Fra questi sono Gaskoff, Karaveloff e Burinoff, che hanno passaporti della Russia.

BERLINO, 23, *ore 3,20 pom.* (Nostro part.). — Il discorso della Corona sarà letto da Boetticher.

— Corre voce che verrà fatta la proposta di aumentare l'esercito germanico, in piede di pace, di 40,000 uomini pel nuovo settennio.

— Il banchiere Bleichröder, che doveva recarsi a Pietroburgo per un prestito al Governo russo, vi mandò in sua vece un proprio agente.

— Ultime notizie giunte da Pietroburgo recano che lo tsar declinò l'invito fattogli dall'ambasciatore inglese ad una *soirée* dell'Ambasciata, senza accennare ai motivi del rifiuto.

— La Stampa russa è furibonda contro la Germania.

Pietroburgo, 23 (Ag. Stef.). — La *Novoje Vremja* osserva che le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia sono ristabilite, mentre un giorno o l'altro possono riprodursi avvenimenti che obblighino Staal e Lobanoff a prendere congedi. Affinchè le partenze di questi diplomatici non siano seguite da quella di Schuvaloff, bisogna che la Germania pesi seriamente tutte le conseguenze che possono avere l'arrivo di Laboulaye a Pietroburgo e di Mohrenheim a Parigi. La Russia certamente ha provato in modo sufficiente il suo sincero desiderio di conservare l'amicizia della Germania, ma Bismarck deve comprendere che questo desiderio non spingerà la Russia a sacrificare i suoi interessi e la sua dignità al cancelliere dell'impero tedesco.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Riprendesi la discussione del bilancio. Dopo spiegazioni di Aube, Roche e Rouvier intorno all'emendamento Roche, tendente a ridurre la cifra delle pensioni della marina, rinviasi la questione alla Commissione del bilancio per essere chiarita d'accordo con Sadi-Carnot.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — La principessa di Battenberg, figlia della regina, ha partorito stamane un maschio.

Bombay, 23 (Ag. Stef.). — Notizie da Aden recano che il residente inglese ad Aden annessa l'isola di Secotara il 30 ottobre.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — È completamente infondata la notizia che la Germania abbia ricevuto di assumere la protezione dei sudditi russi in Bulgaria. Anzi la Germania affrettossi a rispondere affermativamente alla Russia, che chiedeva che un funzionario russo, rimasto a Sofia a custodire l'archivio russo, potesse, occorrendo, rivolgersi al rappresentante della Germania per la protezione dei Russi.

Las Palmas, 23 (Ag. Stef.). — Il *Roma*, della N. G. I., ha proseguito per Rio Janeiro.

Buenos Ayres, 21 (Ag. Stef.). — L'*Orione*, della N. G. I., è giunto e fu ammesso a libera pratica.

New-York, 23 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Lima: Crisi ministeriale in seguito alla dimissione di Arambar, presidente del Consiglio.

Sofia, 23 (Ag. Stef.). — Kaulbars, arrivando a Bazardik, fu salutato dal prefetto, che gli offerse una guardia d'onore. Egli ricusò con asprezza. Alla stazione di Filippopoli, Kaulbars fece distribuire la sua nota, nonchè il giornale *Wetnik*, organo russofilo. Un gendarme fece osservare che, visto lo stato d'assedio, tale distribuzione era contraria ai regolamenti. Kaulbars gl'impose silenzio, dicendo che non voleva occuparsi di un Governo di bastonatori. I consoli di Viddino e Rustschuc partirono senza incidenti, quasi in *incognito*. A Varna il Governo autorizzò lo sbarco di una compagnia di marinai russi, senza armi, che andò a salutare la bandiera del Consolato; la nave li salutò con tre colpi di cannone, quindi partì conducendo il console.

Grekoff lascia Costantinopoli.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Tutti i quattro sottosegretari di Stato sono dimissionari.

Budapest, 20 (Ag. Stef.). — La Delegazione austriaca in sedeta plenaria ha approvato senza modificazione i bilanci ordinario e straordinario della marina.

PARIGI, 24

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

I ROMANZI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — **La donna e l'angelo.**

V. — La prigioniera.

(Seguito)

Mentre era assorto nelle sue riflessioni, la voce dolcissima della prigioniera gli disse con accento commosso:

— Siete voi, signore, che, senza sapere chi sono, senza avermi mai veduta, volete essere il mio liberatore?

— Oh!... con tutto il cuore, signora, — rispose Edmondo con passione.

Ma come se il sentimento della sua inferiorità morale, davanti a quella donna che il suo entusiasmo lo spingeva ad adorare, gli si presentasse ad un tratto alla mente, egli aggiunse con un'aria di profonda umiltà:

— Se mi ne credete degno.

Ella lo fissò un istante prima di rispondergli, poi, collo stesso tono grave, colla stessa lentezza solenne che aveva adoperato rimproverando Zitah, gli rispose:

— Ve ne credo talmente degno che rammarico di già di avervelo domandato.

E siccome Edmondo, non comprendendo il significato della frase, faceva un gesto di sorpresa, ella aggiunse con quell'accento penetrante che aveva turbato il giovane fin dal primo momento:

— Non merito la metà di quello che potranno costarvi i terribili sacrifizi che dovrò imporvi.

— Oh! signora, — rispose Edmondo con voce commossa, — credete che stimerei ben poco la mia devozione, se dovesse arrestarmi a qualsiasi considerazione; credete altresì che non oserei mai parlarvi in questo modo se non avessi la convinzione di sentirmi degno d'un così nobile compito.

Ella rispose con calore:

— Oh! ne sono convinta. Vedo sul vostro volto, leggo nei vostri occhi che avete tutti gli slanci generosi della gioventù, che possedete un'anima grande e un cuore d'oro.

Sospirò, e aggiunse a bassa voce, come parlando fra sè:

— Così bello e giovane; quasi un fanciullo!

Poi, con energia:

— No, non posso accettare che voi vi sacrifichiate per me.

— Oh! ve ne supplico, signora!...

— Ma sapete soltanto, disgraziato, quello che fate?... a che vi esponete?... sapete che in questo stesso momento giuocate la vostra vita?... se vi sorprendessero qui...

— Ebbene, signora, — interruppe Edmondo, — non è bello e sublime esporsi per la difesa degli oppressi?

— Ah! io tremo per voi — disse la giovane con terrore. — Poi fatale a tutti quelli che mi hanno amata. No, no, signora, allontanatevi fin che siete in tempo; dimenticatemi; staccandovi a me sarete troppo infelice.

— La più grande infelicità che potesse ora avvenirmi — disse Edmondo con accento convinto — sarebbe quella di non poter liberarvi, perchè, a quel che vedo, siete prigioniera.

— Prigioniera! — ella esclamò; — ah! signore, assai peggio!

— Peggio, avete detto?

— Ahimè, sì; sono condannata a divenir pazza o a morire; una morte lenta, spaventevole, orribile.

Ella fu scossa da un brivido e alzò le mani per mostrare i suoi polsi su cui si scorgevano larghe lividure, come se fossero stati stretti da grosse funi.

Con un movimento pieno di passione Edmondo prese le dita che gli erano tese, le avvicinò alla bocca e dopo averle sfiorate colle labbra, disse con forza:

— Ma poichè posso venire in vostro aiuto, se non lo facessi, diventerei complice dei vostri persecutori?... Ma perchè vi torturano a questo modo?

La prigioniera si avvicinò più che potè all'inferriata e con voce tremante:

— Sono dieci anni — ella disse — che l'uomo il quale mi tiene in suo potere, si rese reo simultaneamente di un assassinio, di un furto commesso a mio danno e di una sostituzione di persona.

— Ah! è dunque per nascondere un delitto — disse Edmondo cogli occhi fiammeggianti.

— Sì. Tutto ciò avvenne agli Stati Uniti. Io sono l'unico testimonio di quel triplice delitto e da dieci anni l'assassino mi tiene nell'impossibilità di denunciarlo.

— Dieci anni! — esclamò l'ingegnere.

— Oh! nei primi tempi fui trattata da lui con molti riguardi. Le mie diverse prigioni, a Santa Fè, a New-York, a Parigi, furono sontuosi palazzi dove, a parte l'isolamento severo dal quale non potevo soffrire, i miei desiderii più stravaganti erano immediatamente appagati.

— Siete tanto bella! — disse Edmondo, — che quel miserabile voleva forse essere amato da voi.

— No, — rispose la giovane con un triste sorriso, — il mio persecutore sperava strapparmi una firma che doveva servire ad aumentare la sua immensa fortuna di una somma di più di sei milioni; io sapevo che firmando avrei firmato nello stesso tempo la mia condanna a morte e ho saputo resistere, non per timore della tomba, ma perchè la giustizia umana possa un giorno e l'altro avere il suo corso.

— Quel giorno non è lontano, — disse Edmondo, — perchè ora siamo in due e, dei due, uno è libero.

Dopo un momento di pausa la prigioniera riprese:

— Da qualche tempo la mia esistenza è divenuta il più orribile dei martirii. Avendo finalmente perduto la speranza d'impadronirsi dei sei milioni e tremando che io riesca a denunciarlo, il miserabile ha deciso di sbarazzarsi di me facendomi impazzire e perire lentamente fra spaventevoli supplizi.

— Povera martire!

— Egli — proseguì la giovane — ha sempre avuto cura di circondarmi di creature a lui devote; ma Dio ha permesso che io toccassi il cuore di una di esse. La piccola Zitah ha cominciato per essere avida del mio sangue come le pantere del suo paese, ed ora andrebbe nel fuoco per me.

— Ah! sì? Ed è morta, ma che...

— Che voi avete potuto introdurvi qui dove non entra anima all'infuori dei servi di lui; ella deve avervi indotto a seguirla raccontandovi la mia storia, che ha dovuto parervi bizzarra e inverosimile, ma che pur troppo è terribilmente vera.

La prigioniera fissò su Edmondo uno sguardo di angelica rassegnazione e finì con queste parole:

— Questo colloquio, dovuto unicamente alla devozione di Zitah, ha avuto luogo contro mio volere; ma ora riconosco in ciò la mano della Provvidenza. Se acconsento a rivedervi, se accetto da voi servizi che non potrò mai compensare come meritano, gli è che v'ha una nobile vittima che ho giurato di vendicare e un assassino che siamo in dovere di far punire. Oh! che io possa soltanto essere libera per qualche giorno e il miserabile, per quanto potente egli sia, non sfuggirà alla punizione che gli è riserbata.

— Volete, signora, accettare il mio aiuto per fuggire? — domandò Edmondo.

— E come potrei? — ella disse mostrando le enormi sbarre di ferro che li separavano.

— Zitah deve poter entrare nella vostra prigione, — disse Edmondo, — ella vi farà uscire.

— Zitah non ha la chiave della mia cella. La povera fanciulla non può entrare qui se non accertata da un guardiano che chiude e apre la porta.

— Ah! — esclamò Edmondo con dolore, — se avessi saputo tutto ciò, avrei portato una lima e in meno di mezz'ora vi avrei aperto un passaggio. Ma rassicuratevi, signora. In Francia vi sono dei giudici onesti che non si lasciano circonvenire nemmeno dalle persone più influenti. Domani mattina uno di quei giudici sarà informato della vostra prigionia e non tarderete ad essere libera.

— Dio vi guardi dal fare quello che dite, — disse la prigioniera con spavento, — non lo fate mai; darete l'allarme qui e mi metterete nell'impossibilità di valermi dell'aiuto di Zitah.

— Ma crederete, signora, che i nostri magistrati si lascino corrompere?

— No!... oh! no! Ma non avete ancora osservato i miei occhi? Guardateli bene... avvicinatevi ancora... così...

Edmondo indietreggiò, spaventato. Gli occhi della bella prigioniera avevano, esaminandoli attentamente, un'espressione strana che agghiacciava.

La disgraziata disse sospirando:

— Vi faccio paura, ora?

— No, no, — disse Edmondo commosso, stringendole teneramente le mani; — ma da che proviene quello sguardo?...

— Da pazza — ella disse con dolcezza. — Fu in seguito a un dramma orribile che mi trovai così sfigurata. Ciò ha servito a farmi passare per pazza agli Stati Uniti e sarebbe lo stesso qui. Sapete che pur troppo quella è una qualificazione che pare tanto più meritata quanto più si vuol provare il contrario. E poi v'hanno dei precedenti; parecchi medici hanno già...

La giovane venne bruscamente interrotta. Zitah si era slanciata contro la finestra, tremante, impaurita.

— Ah! padrona! padrona! — ella disse con accento addolorato; — egli giunge... Non è in viaggio come credevamo; è là, vicino; ascoltate.

La prigioniera ed Edmondo tesero l'orecchio. Nel gran silenzio della notte udirono il passo di un cavallo a rimontare sul terreno roccioso.

— È lui! — esclamò la prigioniera. — Oh mio Dio!... di nuovo!...

Rimase qualche momento come atterrita, poi, vivamente:

— Ah! fuggite, — ella disse, — fuggite in nome di quanto avete di più caro; allontanatevi sul momento.

— Padrona, — disse Zitah tremante, — ho trovato i cani addormentati tutto il scoperto.

— Ma fuggite — ripetevo la prigioniera con voce straziante. — Fuggite in nome di Dio!

— Senza un parola di speranza? — domandò Edmondo.

— Ebbene, sì, — ella disse con voce commossa, — sì, vi manderò Zitah, ritornerete con lei e vi seguirò; ma, ve ne prego, fuggite il pericolo presente, altrimenti tutto è perduto per noi.

La giovane aveva appena finito quelle parole quando un fischio acuto svegliò gli echi del bosco o quelli, più lontani, delle montagne.

(Continua).

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

ORIENTALI Tappeti-Smirne, utile, facile e magnifico lavoro per signore. — Informazioni *gratis*, anche per posta, dalla **Tricotenses**, 44, via Garibaldi, *Torino*. 3524

Maglieria per la stagione. — **RUFFATTI GIUSEPPE** già Lonzarotti. *C* 2990
Camicie su misura.
2, via Accademia delle Scienze, 2.

Città di Cavallermaggiore
(abitanti 5626).
Cercasi pel 1° gennaio 1887 un **medico** in **surrogazione** di **uno dei titolari** (dimissionario per trasloco di domicilio), cui va annesso l'annuo stipendio di L. **800** dall'Amministrazione delle Opere pie, e L. **500** dal Comune per le visite necroscopiche e di vaccinazione.
S'invitano gli aspiranti a presentare le domande regolarmente documentate entro il **10 p. dicembre**, all'Amministrazione delle Opere pie.
Cavallermaggiore, il 18 novembre 1886.
Per l'Amministraz. delle Opere pie
Il Segretario 3681
Not. ROBERJ L.

Incanto mobili
per decesso della proprietaria signora EULA.
Oggi 24 corrente e successivi si procederà alla **vendita**, e verranno deliberati al miglior offerente, a **pronti contanti**, tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lane* o *crini* per materassi e *stoffe* per *mobili*, esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.
L'incaricato
C 3051 CARELLI GIOVANNI

Mobili in vendita.
Oggi 24 corrente e succ., dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **via Roma, n. 27, piano 2°**, si **venderanno** vari **mobili** per contanti, cioè: **sofà, seggioloni, letti, tavole, armadi, pendole, elegante sala da pranzo**, ecc. 3511

Da subaffittare per sole L. 1470
Alloggio al 3° piano, composto di 6 mobili, acqua, gas, due cantine. Via Provvidenza, 43. *C* 3034

Al presente *d'affittare in via Arsenale*, 1: **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri. **Vasto locale** sottoposto, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. *C* 3008

Al presente.
Alloggio al 2° piano di **6** camere, gas ed acqua. Via Montebello, 9. *C* 3033

D'affittare
Alloggio di **10** camere al 3° piano, esposto a mezzogiorno, con vista sul corso Vittorio Emanuele. Corso Vittorio Emanuele, 6. *C* 3010

Appigionasi
in via S. Secondo, 37,
Locali per botteghe e laboratori.
Alloggi di 5, 7, 8 camere e più, ai rispettivi piani, con **acqua potabile**, gas; alcuni anche con **calorifero**. 3152
A prezzi modicissimi.

Gratis
e franco dietro domanda si spedisce *Opuscolo Scientifico-pratico* sulla guarigione della
Gotta, Artrite e Reumatismi
mediante l'**ELESIRE ANTIGOTTOSO FATTORI**. Indirizzare le domande alla **Farmacia FATTORI** (Varenna) Como. — Questo **Elisire** deve la incontestabile sua efficacia ad una felice combinazione di *Sali di Litina, Soda*, ecc., con *potenti succhi vegetali*. Assolutamente innocuo è il vero specifico di tutte le malattie **reumatiche, artritiche** e **gottose**. È basato sulle tracce di eminenti specialisti, quali Garrod, Niemayer, ecc. Raccomandato e prescritto da vari medici. I felici risultati ottenuti nei 12 anni di sua vita, le spontanee dichiarazioni dei guariti sono prove luminose della sua superiorità a tutti i preparati congeneri. — **Flacone L. 2.** — *Deposito* in **Milano**, G. Erba; Società Farmaceutica; Faruffini, Verziere, 18; Fiorentini al Carmine; Amministrazione *Lombardia*, S. Damiano, 16. **Torino**, Testa, Taricco, Prato. **Genova**, Mosi, Major, Bruzza e *principali farmacie del Regno* 3252

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della
GUIDA DI TORINO
G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino
Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che, dovendosi ultimare la composizione, i signori Clienti che intendono passarci ordinazioni sono pregati di farlo il più sollecitamente possibile.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli **annunzi nelle pagine interne colorate** *venne stabilito di*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.

Pagamento anticipato.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte e reclami di sorta, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Haasenstein e Vogler
13 *Ufficio di Pubblicità* 13
Torino
Via Santa Teresa

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Aia — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Mannheim — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, Milano*, ecc., ecc.

RAPPRESENTANZE in *tutte le principali città d'Europa.*

La più **ANTICA** ed importante **Casa** di questo genere — **Concessionaria** di un gran numero dei primari giornali — Alcune inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per *tutti i Periodici politici e specciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'**Italia** e dell'**Estero**.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO.

Una persona d'anni 32, avente patenti e pratica da segretario comunale, catastaro e maestro, desidererebbe un impiego, preferibilmente in un buon Comune od anche in un'Amministrazione o Casa di commercio qualsiasi. Modiche pretese; può presentare ottime referenze.
Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 3599 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 2016

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dal chimico SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 6, 6 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Villa da vendere
sulla collina di **Moncalieri** pagabile anche con mutuo. — Per schiarimenti scriv. alle iniz. **H 3511 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Distinta istitutrice
tedesca, patentata (protestante), che conosce benissimo *francese, inglese*, nonchè *musica, disegno* e *canto*, stata già quasi due anni presso nobile famiglia romana, cerca altro posto. — Ottime referenze. — Scrivere **E. Nussbeier**, *TORINO*. *C* 3027

Signora giovane
agiata, istruita, che conosce anche il francese, desidera collocarsi presso distinta famiglia come dama di compagnia. *Nessuna retribuzione.*
Per informazioni scrivere al **N. 8 o 3767 H**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

SCUOLA PRIVATA
elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allieve delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

CERCASI per una Casa di rappresentanza un **apprendizio** con bella calligrafia. Piccola retribuzione. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Scriv. al **N. 10 o 3336 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

SI CEDEREBBE
Fabbrica di **velluti** con macchine ad attrezzi, bene avviata, in Torino, premiata ed unica in Italia nel suo genere. — Rivolgersi allo Studio del sig. B. ZANOTTI, via dei Mercanti, 30, *Torino*. *C* 2900

Dentiere inalterabili, assicurate, forti, eleganti e durevoli, esecuzione pronta, prezzi convenientissimi. — Dal M° Chirurgo-Dentista **G. LISTELLO**, esercente da 20 anni in via Roma, 27, scala a sinistra, p° 2°, *Torino*. — A richiesta recasi pure a domicilio. *C* 2899

DENTISTA
Dottore PELLERONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 48, p° 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 3500

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose
diretta dal Dott. DUGUET IPPOLITO.
La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**
La villa è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna: anche quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.
Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicinali.
Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.
Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.
Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** ed una circolare **Giordano**, *via Roma* 17, **Torino**. 3738

SI CEDEREBBE
Fabbrica di **velluti** con macchine ad attrezzi, bene avviata, in Torino, premiata ed unica in Italia nel suo genere. — Rivolgersi allo Studio del sig. B. ZANOTTI, via dei Mercanti, 30, *Torino*. *C* 2900

Dentiere inalterabili, assicurate, forti, eleganti e durevoli, esecuzione pronta, prezzi convenientissimi. — Dal M° Chirurgo-Dentista **G. LISTELLO**, esercente da 20 anni in via Roma, 27, scala a sinistra, p° 2°, *Torino*. — A richiesta recasi pure a domicilio. *C* 2899

DENTISTA
Dottore PELLERONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 48, p° 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 3500

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del professore dell'Università di Pavia Comm. **L. PORTA**
adottate dal 1851 nei nosocomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1853 1855 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1852 1856) per la radicale guarigione delle **blenorragie** anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia. — **Cura segreta.** — L. 2.20 la scatola, franche. Depositi presso *Turisco, Torta, Giordano, Mondo, Rica, Schioppatelli, Trisano, Ferrero, Milano, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

AVVISO
Per premunire i fumatori di sigaretti contro le falsificazioni del **JOB** che tengono loro offerte, ho giudicato necessario di depositare negli uffici del consolato di Francia una matrice-tipo esattamente modello dei veri quadernetti **JOB**. Questa matrice verrà comunicata a chiunque desideri confrontare i libretti in suo possesso con quelli che gli si vendono, impegno i fumatori a pretendere sempre da me od assicurarsi che hanno per della vera marca.
5270

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO — Via Mercanti*, 19 — *TORINO*.
Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi minimi.

DIDATTICA ITALIANA
EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI
Metodo pratico esercitativo per le Scuole elementari

Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio didattico pei fanciulli —
Metodo fonico:
Parte per il Maestro L. 0 30
Parte dello Scolaro » 0 25
Cartelli a grandi lettere per uso del Maestro » 0 40
Scatole con relativi compartimenti contenenti sei alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro » 0 50
Ricordino — *Libro di lettura.*
Parte prima: per il Maestro » 0 75
» per lo Scolaro » 0 50
Parte seconda » 0 80
Passeggiate e conversazioni istruttive » 0 70
Grammaticheria pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i propri pensieri » 0 60
Ginnografia, esercizi graduali per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro » 0 60

Prezzo dell'Opera completa — L. 5

R. Manicomio di Torino
Licitazione per provvista di derrate alimentari e vino
Le offerte per la provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti a questo R. Manicomio in **Torino** ed alla sua succursale in **Collegno**, per l'anno 1887, saranno ricevute nella Segreteria dell'Opera pia in Torino, fino a tutto il **30** novembre pelle **derrate** e fino a tutto il **7** dicembre pel **vino**.
Nella stessa Segreteria si può avere comunicazione delle condizioni a cui è subordinata la licitazione.
3812 *Il Segretario* TONELLI.

Istituto femminile di Burolo (Ivrea)
diretto dalle Suore di Carità, aperto (per chi lo desidera) anche durante le vacanze autunnali. Clima salubrissimo. Prezzi modicissimi. Grandioso locale con portici, cortile e giardino ai piedi della Serra sulla linea della tramvia Ivrea-Santhià.
Corso elementare. — A richiesta si insegnano pure il francese ed il pianoforte.

ESPOSIZIONE
PER LIRE 95
Camera da letto completa composta di:
1 Letto ferro con paglier. elastico.
1 Materasso e cuscino.
1 Comò noce a 4 tiretti.
1 Tavolino da notte elegante con vaso.
1 Specchiera con tiretto.
1 Tavolo noce con tiretto.
4 Sedie fortissime.
1 Porta-catino ferro con catino e brocca.
1 Vassoio con caraffa e bicchiere.
1 Tappeto da terra.
Mobilio da sala per L. 80.
1 Sofà, 2 Seggioloni e 4 poltroncine coperti di stoffa solida ed elegante.
Via Perrone, 4, angolo via Garibaldi (Porta Susa).
Mobili d'ogni genere, Camere complete sino a L. 6000, Majoliche, Cristalli, Mantilerie, Tappeti, Bronzi, Pendoli, Ponierie, oggetti per cucina, ecc. a VERI PREZZI di LIQUIDAZIONE.
ENTRATA LIBERA.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata** inglese e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatola con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO 3430

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle Signore**. — L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della *GUIDI*, e costa Lire due. 3732

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Prof. GENNARO PIANESE
MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni teoriche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
Prezzo Lire 3 50.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY
SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 19ª edizione inglese di Carolina Beata-Pianea.
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — L. 4.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.